ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Ente morale fondato nel 1946 - Decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1971 n. 1152

ANNO XXIV - N. 3 | Sped. in abb. postale gruppo IV | LUGLIO-SETTEMBRE 1973

In questo numero:

La casa nuova
di Piero Buscaglione

Consegnati i premi Nazionali 1972
di i. b.

La spedizione italo-polacca alla Spluga della Preta
di Giuseppe Corrà

C.T.F. - Novità 1974 nello sci e nelle marce

Il turismo fattore di avvicinamento tra i popoli
di Salvatore Pastorella

Dalle... Ande agli Appennini
di Beppe Previtera

Un monumento millenario
di Spirito Garnero

Progressi nella conservazione dell'ambiente naturale
di Vittorio Luciani

La F.I.E. a Malmedy per il Convegno della F.E.E.



ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo - Anno XXIV - n. 3 - Luglio-Sett. 1973

DIRETTORE RESPONSABILE
Piero Buscaglione

REDATTORE CAPO
Italo Bruno

SOMMARIO

Piero Buscaglione: La casa nuova 3
Brita: Inaugurata la nuova Sede della F.I.E. 4
i. b.: Consegnati i premi Nazionali 1972 6
I. B.: Un nuovo rifugio F.I.E. 8
P. B. e Pietro Alineri: La scomparsa di Giulio Arnaud 9
Giuseppe Corrà: La spedizione italo-polacca alla Spluga della Preta 10

Notiziario Federale - C.T.F. e Agonismo - Notiziario Regionale e Speleologico da pag. 13 a pag. 20

Salvatore Pastorella: Il turismo fattore di avvicinamento tra i popoli 21
Beppe Previtera: Dalle... Ande agli Appennini 22
Spirito Garnero: Un monumento millenario 25
Vittorio Luciani: Progressi nella conservazione dell'ambiente naturale 26
E. W.: La F.I.E. a Malmedy per il Convegno della F.E.E. 27
Mauro Donini: I mille anni della città di Bamberg 28
Egidio Pennati: Escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia 30
P. B.: La biblioteca di « Escursionismo » 31

In copertina: Autunno (foto Buscaglione)

Amministrazione - Direzione - Redazione
10143 TORINO
Via Cibrario, 33 - Telefono 740.011

★

COLLABORATORI: Silvio Alfieri, Carlo Arzani, Quirino Bezzi, Gian Franco Brini, Fulvio Campiotti, Giuseppe Cirio, Giuseppe Corrà, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Alessandro Gogna, Dante Malvestuto Grilli, Salvatore Pastorella, Egidio Pennati, Gianni Pieropan, Beppe Previtera, Pier Luigi Rubatto e Celeste Ferdinando Scavini.

★

Le opinioni esposte negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

Viene spedita gratuitamente: Alle Associazioni affiliate - Ai Com. Reg. F.I.E. - Alle Federazioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli alberghi di montagna - Alla Stampa - Ai Soci F.I.E. - Alle Direzioni Scioviarie.

Spedizione in Abbon. Postale - Gruppo IV

★

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa

Rivista registrata al n. I/145786 della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale - Corso Siracusa 37 - 10136 Torino - Tel. 369.036

La casa nuova

La F.I.E. ha finalmente una casa tutta SUA!

È la prima volta, in oltre ventisette anni di vita, che la F.I.E. può dire: « Qui è casa mia! ». Intendiamoci bene, non che la F.I.E. non abbia mai avuto una casa, ma in tutte le sue peregrinazioni era sempre in « coabitazione » con qualcuno. A Milano col Comitato Regionale; altrettanto dicasi a Genova sin dal suo sorgere; con l'associazione U.E.T. a Torino e, fino a ieri, era « ospite » dell'ufficio del Presidente.

* * *

Oggi non più. Ha finalmente una casa sua: una casa ampia, funzionale, moderna, elegante e (diciamolo pure senza falsa modestia) veramente rispondente all'importanza e al peso che la nostra Federazione ha assunto. Merito della Giunta Esecutiva, ma merito essenziale del nostro dinamico Presidente.

Il Presidente Comm. Riva vede lontano e prevede certo un grande sviluppo e una dilatazione sia delle varie funzioni che la Federazione già svolge, sia di altre future, oggi solo in progetto. Per questo ha voluto che la F.I.E. avesse una sede — e il Consiglio Nazionale lo ha compreso e giustificato — la quale oggi potrà apparire molto ampia, ma che fra qualche anno, con lo sviluppo delle varie future iniziative, potrà dimostrarsi appena appena sufficiente.

* * *

Salutiamo quindi con un certo orgoglio questa nuova realizzazione; ma sia essa, oltre che un traguardo raggiunto, uno sprone per tutti, dirigenti nazionali e regionali, ad adoperarsi per un sempre maggior potenziamento della nostra Federazione. Possa essa divenire un giorno, di pieno diritto, l'Ente Nazionale che « ... promuove, favorisce lo sviluppo dell'attività escursionistica con speciale riguardo al turismo sociale *» come dichiara l'art. 3 dello Statuto.*



La sala consigliare.

PIERO BUSCAGLIONE

Inaugurata la nuova sede F.I.E.

di Brita Fotografie e ambientazione di Enzo Lattarulo

Sabato 8 settembre u.s. i Consiglieri Nazionali della F.I.E., in occasione di una riunione ordinaria di Consiglio, hanno preso visione della nuova Sede della Federazione Italiana Escursionismo. Essa è stata così inaugurata, presenti quasi tutti i consiglieri nazionali e i delegati regionali.

Erano stati anche invitati il Senatore Dr. Giovanni Spagnolli, Presidente onorario della F.I.E. e attuale Presidente del Senato, l'Avvocato Gianni Oberto, membro onorario F.I.E. e Presidente della Regione Piemonte. Purtroppo, per impellenti impegni, Essi non hanno potuto intervenire personalmente ed hanno inviato espressioni di felicitazioni e di augurio.

In rappresentanza del Ministero del Turismo e dello Spettacolo al Consiglio Nazionale della F.I.E. era presente il Dott. Walter Franco delegato del Dott. Moccia nominato recentemente rappresentante ufficiale del Ministero stesso. Il Dott. Franco, dopo un brevissimo saluto inaugurale, ha consegnato al Comm. Riva un messaggio affidatogli dal Dott. Moccia, messaggio che per il suo particolare significato merita di essere conosciuto integralmente:

Ho nutrito fino all'ultimo momento la viva speranza di poter presenziare a questa importante riunione del Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Escursionismo, che segue la Cerimonia inaugurale della nuova sede della benemerita organizzazione, inseritasi ormai fra gli enti di più grosse dimensioni che operano nel settore del turismo sociale, con il costante sostegno da parte del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Impegni familiari ai quali non mi è possibile sottrarmi non mi hanno dato, purtroppo, la gioia di essere in mezzo a voi non solo per ammirare la nuova funzionale sede, che fa onore alla città di Torino che ospita la F.I.E., bensì anche per rendere testimonianza dell'attività davvero prodigiosa che ha caratterizzato questi ultimi anni di vita della gloriosa Federazione. Ed invero molteplici sono state le iniziative promosse e realizzate, alcune delle quali, come ad esempio l'attività speleologica, di indubbia attualità ed interesse.

Ma il fatto che, secondo me, acquista un rilievo davvero preminente è la collocazione della F.I.E. tra gli organismi che hanno reso i più alti servigi al turismo, per il fervore di idee, la passione e l'entusiasmo che accomunano i suoi dirigenti, i quali hanno profuso ogni minuto del loro tempo libero per propagandare in Italia la pratica dell'escursionismo, a vivo contatto con la natura, contribuendo in maniera determinante alla valorizzazione, difesa e salvaguardia del nostro incomparabile patrimonio di bellezze naturali.

L'uomo però al quale tutti dobbiamo una grandissima riconoscenza e che ha superato se stesso, non sorprendendo però né meravigliando quanti da tempo lo conoscono e lo apprezzano, è il Comm. Luigi Riva, prestigioso nostro Presidente Nazionale, al quale, se fosse possibile, proporrei che da parte del Consiglio Nazionale sia espresso un voto unanime di solenne encomio per l'opera straordinaria che da lunghi anni svolge a favore della Federazione.

Io che per ragioni di ufficio ho avuto modo di intrattenermi, si può dire settimanalmente, con il Comm. Riva, posso dirvi con tutta schiettezza che il suo diuturno ed affettuoso interessamento per le sorti della F.I.E. ha superato tutte le aspettative, portando avanti caparbiamente e disinteressatamente le vostre giuste istanze.

Il Ministero, anche per questa prova di encomiabile attaccamento, ha sempre tangibilmente sostenuto l'attività della Federazione, incrementando lievemente ma costantemente il contributo annuale.

Da parte mia, in relazione anche ai diversi incarichi ricoperti, non è mai mancato l'appoggio morale più incondizionato perché il Comm. Riva, oltre ad essere un impareggiabile ed insostituibile vostro rappresentante nei colloqui esterni, è altresì un vero e profondo amico, per la cristallinità dei suoi sentimenti, per l'altruismo e il generoso slancio che contraddistingue ogni suo gesto.

Con questi sentimenti di plauso per il grado notevolissimo di sviluppo raggiunto dalla Federazione e di ammirazione per i suoi dirigenti e soprattutto per il suo ineguagliabile Presidente, io esprimo la mia compiaciuta soddisfazione di far parte, in rappresentanza del Ministero del Turismo, di questa cara famiglia della F.I.E., alle cui ulteriori immancabili fortune mi accomuno nel fervidissimo augurio e nella consapevolezza che operare in lealtà di intenti e in fervore di impegno per la diffusione dell'escursionismo significa servire fedelmente gli interessi di questa inesauribile ricchezza nazionale che è il nostro turismo.

L'ingresso con attiguo spogliatoio e angolo attesa.



L'archivio con il tavolo di lavoro.





L'ufficio del Presidente.

IL SENATORE GIOVANNI SPAGNOLLI PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

La F.I.E. è lieta ed orgogliosa di porgere al suo Presidente onorario senatore dott. GIOVANNI SPAGNOLLI le più sentite felicitazioni per la onorifica carica alla quale Egli è stato chiamato.

La F.I.E. è certa che il senatore Spagnolli, pur nell'altissimo compito affidatoGli, non mancherà di appoggiare tutte le iniziative volte al maggior sviluppo della nostra Federazione ed al potenziamento di quella grande opera che è il Turismo Sociale.

La necessità di una Sede Nazionale indipendente e autonoma era stata rilevata per la prima volta nel corso dell'Assemblea annuale dei Delegati, svoltasi a Torino nell'aprile del 1970. Tale invito venne ripreso e discusso in Sede di Consiglio Nazionale il 12 luglio dello stesso anno. In quella riunione, il Presidente Riva, aveva fatto presente l'onere non indifferente che ne sarebbe derivato nel bilancio della F.I.E. per la messa in funzione di una sede federale operante. Nel corso di quel dibattito tutti i consiglieri intervenuti (Grilli, Gaggero, Rinaldi, Corrà) non avevano escluso la possibilità futura della realizzazione di una Sede autonoma, ma l'avevano comunque procrastinata nel tempo affidandosi a migliori possibilità di bilancio.

Queste migliori condizioni si sono verificate recentemente, ma ciò che ha indotto ad anticipare forse un po' i tempi, è stata l'occasione presentatasi di aver liberi adeguati locali, nello stesso stabile in cui da oltre sette anni opera la Segreteria della Presidenza Nazionale della F.I.E. Essi, per la loro comoda ubicazione, consentivano così di mantenere invariati sia l'indirizzo, il numero telefonico che i contatti fra il Presidente e la Segreteria F.I.E.

È per questo motivo che la Giunta Esecutiva, in occasione del Consiglio Nazionale, riunitosi a Torino lo stesso giorno in cui si svolse l'Assemblea, e precisamente il 15 aprile u.s., ritenne opportuno portare a conoscenza del Consiglio tutto, questa occasione presentatasi e con tutta probabilità molto difficilmente ripetibile nel tempo. Contemporaneamente la Giunta presentò pure un bilancio preventivo delle spese, essendo nelle intenzioni della Giunta stessa di rendere funzionale la Sede solo a decorrere dal 1° gennaio 1974.

L'eleganza e la funzionalità di questa nuova Sede è stata rilevata dai Consiglieri presenti. Essa consta di una sala del Consiglio che può contenere circa 30 persone; un ingresso con attiguo spogliatoio; un ufficio per il Presidente; un secondo ufficio adibito a segreteria ed una sala archivio adatta a contenere capaci scaffali per l'archivio delle varie documentazioni federali, materiale federativo (regolamenti, statuti, ecc.) e la possibilità di un grande tavolo di lavoro per la confezione di pacchi e spedizione circolari varie. In futuro è prevista anche l'installazione di un ciclostile e di ogni altra macchina adatta a rendere funzionante la Sede di una Federazione che stà assumendo dimensioni sempre più vaste. Tutte queste realizzazioni pongono la F.I.E. all'altezza e al rango delle principali Federazioni sportive turistiche nazionali agenti nel nostro Paese, confermando il merito dei recenti riconoscimenti governativi ottenuti.

La segreteria con la Carta d'Italia ove sono segnate le sedi dei vari Comitati e Delegazioni Regionali e Provinciali F.I.E.



Il dr. Walter Franco, al centro, durante la riunione del Consiglio F.I.E.



Consegnati i Premi Nazionali F.I.E.

Desenzano al Serio - 2 settembre 1973

di I. B.

Un'impareggiabile giornata settembrina, tiepida e assolata, che dava maggior risalto al maestoso verde che accoglie il viaggiatore subito all'imbocco della Val Seriana, fuori Bergamo, ha circondato il 2 settembre scorso atleti, dirigenti federali e numerosi affiliati della F.I.E. a Desenzano al Serio per la consegna dei Premi annuali 1972.

La manifestazione, un tempo abbinata all'Assemblea Nazionale o al Raduno Nazionale estivo, quest'anno si è reso necessario spostarla in concomitanza con la gara di marcia, 3ª prova del campionato a pattuglie, organizzata dalla Società Giovani Sportivi di Desenzano al Serio, per precedenti disguidi postali che ne hanno ritardata l'organizzazione.

Nella stupenda cornice delle prealpi Trentine, mentre la gara aveva il suo normale svolgimento, numerosi dirigenti di associazioni si intrattenevano coi dirigenti federali

1° Premio Nazionale

NICOLA MASNATA - Medaglia oro



Socio fondatore del GRUPPO ESCURSIONISTICO PEGLI sin dal 1952 si è sempre prodigato con encomiabile spirito di abnegazione per la crescente attività del Gruppo attualmente da lui diretto.

Ha saputo affrontare periodi di decadimento sempre riuscendo a riportare in auge la propria Associazione.

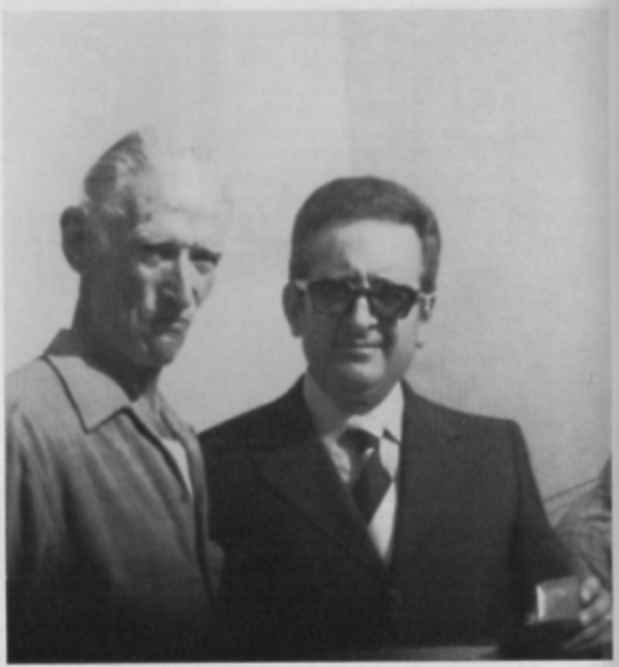
Ultimamente, con notevole sacrificio e devozione, ha dato ai suoi soci un locale che è stato da essi rimodernato ed adattato a sede sociale.

Per sua iniziativa, il GRUPPO ESCURSIONISTICO PEGLI ha riattato un residuato di guerra posto sulle alture di Pegli adattandolo a rifugio con attrezzature di pronto soccorso.

La F.I.E., nel premiare il Signor MASNATA NICOLA con la medaglia d'oro, quale primo premio nazionale 1972, intende riconoscere in lui le qualità di animatore e trascinatore dei giovani verso il turismo sociale.

2° Premio Nazionale

GIUSEPPE BOTTARO - Medaglia vermeille



Dall'alto dei suoi 73 anni GIUSEPPE BOTTARO, appartenente alla SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI di Padova, ha saputo infondere nei giovani l'entusiasmo e la passione per le attività del tempo libero e del turismo sociale.

Lavoratore instancabile, ancora oggi presta la sua opera per l'organizzazione delle gare di marcia e non disdegna, nel periodo invernale, di collaborare alla preparazione delle piste di fondo e dei tracciati per le gare di slalom.

La F.I.E., per il di lui costante attivismo offerto a coloro che dovranno seguirne la strada verso una sicura e valida attività associativa e federale, intende, con questo premio, portarlo ad esempio a tutti i federati.

presenti riprendendo il discorso attorno alla F.I.E. dopo la pausa estiva.

Tutti gli interessati a ritirare i premi erano presenti, giunti anche da molto lontano, dimostrando così un sensibile attaccamento alla Federazione.

Alle ore 17, dopo la S. Messa officiata al campo, dove si sarebbe svolta la premiazione, il segretario generale della F.I.E., cav. Bruno, chiamava sul palco le autorità locali presenti, e, per la particolare occasione, il Presidente nazionale comm. Riva. Questi ringraziava i numerosi intervenuti e si scusava se ultimamente i vari impegni non gli hanno più permesso di essere sovente presente alle diverse prove di Campionato, dando comunque atto al signor Davere, Vicepresidente nazionale per il Nord, di averlo sempre sostituito e rappresentato in ogni manifestazione. Esortava i presenti ad essere sempre vicini alla F.I.E. ricordandone le sue dimensioni ormai internazionali tramite la partecipazione alla Federazione Europea Escursionismo della quale il 6 e 7 ottobre prossimo si terrà a Malmedy, in Belgio, l'annuale raduno.

Si procedeva quindi alla consegna dei Premi nazionali individuali e regionali per le associazioni; essi consistevano in medaglie e diplomi per tutti e diversi contributi finanziari con Coppe per le prime Associazioni di ogni Regione.

1 Premio Nazionale

CARLO PONZONI - Medaglia argento



Socio della S.A.O.A.S. di Lecco, sin dal 1946, da circa 30 anni ricopre la carica di Vice-presidente di questa Associazione che ha ormai circa 90 anni di vita.

Per quasi 30 anni di attività in campo escursionistico ed alpinistico, CARLO PONZONI è stato sovente il primo e unico animatore di tutta l'attività della propria Associazione.

Ha sempre curato personalmente i rapporti della S.A.O.A.S. con la F.I.E. partecipando attivamente alle Assemblee nazionali e regionali.

Ancora recentemente si è dimostrato onnipresente per le complesse organizzazioni di manifestazioni e gare di marcia, fronteggiandone con dinamismo e buon volere le inevitabili difficoltà.

PREMI PER ASSOCIAZIONI

Premio Nazionale

1° Premio - G. S. MARINELLI A.C.L.I. - Comenduno p. 3.198

PREMI REGIONALI

Liguria

1° Premio - SOCIETÀ ESCURS. LIBERI CAMMINATORI - Ge/Sestri p. 2.485
2° Premio - GRUPPO TURISTICO SPORTIVO BOLZANETO - Ge/Bolzaneto » 1.297
3° Premio - GRUPPO ESCURS. GIOVANILE KOSMOS - Genova » 1.224

Lombardia

1° Premio - G.E.C. GENEPÌ - Calolziocorte p. 2.445
2° Premio - A.N.A. VOLTA BRESCIANA - Brescia » 1.584
3° Premio - UNIONE ESCURSIONISTI PALEOCAPA - Nese » 970
4° Premio - G.E.A. ALBINO - Albino » 812

Piemonte

1° Premio - GRUPPO ESCURSIONISTICO MONTEROSA - Torino p. 1.350
2° Premio - LA MONTANARA - Torino » 675
3° Premio - LA BUFAROLA - Cossila S. Grato » 484

Veneto

1° Premio - GRUPPO ESCURSIONISTI VICENTINI - Vicenza p. 2.437
2° Premio - C.A.I. - Montebello Vicentino » 834
3° Premio - GRUPPO ESCURSIONISTI CONEGLIANESI - Conegliano » 474

Delegazione Regionale per il Lazio

1° Premio - SCI CLUB TESORO - Roma p. 413

N.B. - A termine di regolamento « PREMI F.I.E. ANNUALI » approvato dal Comitato nazionale della F.I.E. nella seduta di Milano del 18 settembre 1960 e dal Consiglio nazionale a Torino il 3 dicembre 1967, sono esclusi dal conteggio per i premi regionali:

GRUPPO ESCURS. CROCE DEL SUD - Ge/Pegli p. 1.715
perché premiata per il 1970
C.T.G. CITTÀ DI SANREMO - Sanremo » 1.287
perché premiata per il 1970
S.E.S.A.T. - Torino » 2.187
perché premiata per il 1970
SCI CLUB E.S.T. - Torino » 1.402
perché premiata per il 1971
GRUPPO SPORTIVO ELVO - Occhieppo Superiore » 992
perché premiata per il 1971
SOC. SPORTIVA VALLE OROPA - Cossila » 803
perché premiata per il 1970
GRUPPO SPORTIVO FAVARO - Favaro » 625
perché premiata per il 1970
G.A.V. - Vicenza » 1.062
perché premiata per il 1971
S.A.P. - Padova » 943
perché premiata per il 1970
GRUPPO SPEL. MARISA BOLLA CASTELLANI - Verona » 845
perché premiata per il 1970
SCIATORI ESCURS. CAVASO - Cavaso del Tomba » 485
perché premiata per il 1971
SOCIETÀ GIOVANI SPORTIVI - Desenzano » 3.037
perché premiata per il 1971
C.A.I. - Canzo » 1.504
perché premiata per il 1971
O.S.A. - Valmadrera » 1.180
perché premiata per il 1971
AMICI DELLA MONTAGNA - Lierna » 973
perché premiata per il 1970
SOCIETÀ ESCURS. FIORENTINI - Firenze » 1.046
perché premiata per il 1970

LA COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

Un nuovo Rifugio F.I.E.

di I. B.

Su iniziativa del Gruppo Escursionisti Savonesi, la F.I.E. nello scorso autunno fu interessata a dare inizio alla costruzione di un Rifugio da dedicarsi alla memoria di Carlo Ciarlo, defunto Presidente del G.E.S. di Savona. Il Rifugio sarebbe stato intitolato « Rifugio F.I.E. Carlo Ciarlo ».

La località prescelta dai Dirigenti del G.E.S. è situata nella Alta Val Tanaro, Comune di Briga Alta (Cuneo) località Tetti della Donzella, borgata Carnino (a quota m. 1.550 s.l.m.) ed è molto adatta per traversate ed escursioni e raggiungibile in circa 45 minuti di camminata su comoda mulattiera.

La F.I.E. si è immediatamente interessata per semplificare ogni pratica giuridica e notarile acquistando in proprio il terreno e mettendo in condizione il G.E.S. di Savona di iniziare i lavori per la realizzazione di questa iniziativa.

Sabato 11 agosto u.s. il Presidente nazionale comm. Riva, accompagnato dai signori Dovis e Trovesi del Gruppo Escursionistico Money di Torino, si è recato a visitare la località ove si svolgono i lavori per la costruzione del nuovo Rifugio. Era presente anche il sig. Oliva socio e consigliere del G.E.S. di Savona. Il Presidente ha potuto con piena soddisfazione constatare i primi risultati ottenuti con l'entusiasmo dei soci del G.E.S. e della loro buona volontà.

Nel punto prescelto per la costruzione esistevano due baite le quali sono già state demolite recuperando tutte le pietre che verranno usate per la costruzione del nuovo Rifugio. Nella parte posteriore esisteva già un muro come contrafforte al pendio; esso è stato conservato per creare una intercapedine fra la montagna; questo allo scopo di risanare la parte posteriore del Rifugio.

Per la cronaca i primi lavori incominciarono il 21 aprile scorso con il trasporto di tutto il materiale necessario al montaggio di una baracca metallica da cantiere; la costruzione di una teleferica per il trasporto del materiale, avente uno sviluppo di 450 m. e circa 150 m. di dislivello.



Il Comm. Riva e il sig. Dovis ascoltano le informazioni in merito al costruendo Rifugio esposte dal sig. Oliva del G.E.S. di Savona.

Approfittando dei vari *week-end* che si sono succeduti dopo quella data e precisamente 29 aprile, 1° maggio, 20-27 maggio, e ogni altra festività che potesse dar modo agli affiliati del G.E.S. di dedicarsi a questa impresa, la baracca da cantiere è stata ultimata e attrezzata con fornello a gas liquido, stufa a legna, luce elettrica con batterie, pentolame vario per cucinare, cassetta pronto soccorso e 6 brande con materassi in gommapiuma e relative coperte.

Con la avvenuta demolizione delle vecchie baite esistenti è stato posato un tubo di plastica di circa 400 m di sviluppo per la derivazione dell'acqua dal Vallone delle Saline a quel tempo (1° maggio) ancora molto innevato.

Nei primi di giugno si è proceduto a picchettare le fondazioni del nuovo Rifugio ed è stato iniziato lo scavo delle fondazioni.

Con i primi di luglio, approfittando di un certo periodo di vacanza di cui godevano alcuni soci del G.E.S., i lavori sono proseguiti più celermente. Si effettua il trasporto della nuova betoniera, acquistata, da Savona a Carnino; si costruiscono le casseforme in legno per la gettata delle fondazioni; si inizia il



La baracca da cantiere è montata; arrivano i materiali.



I muri perimetrali crescono; siamo ai primi di settembre.

Un grave lutto della F.I.E.

La scomparsa di Giulio Arnaud



Il giorno 25 settembre u.s. si spegneva serenamente il Cavaliere Giulio Arnaud, uno dei pionieri della F.I.E. torinese.

Giulio Arnaud venne alla F.I.E. sin dalla nascita del Comitato Regionale Piemontese del quale fu dapprima cofondatore, poi Consigliere, Vice Presidente e Presidente.

Quando, nel 1959, il Consiglio Regionale Piemontese attraversò una grave crisi organizzativa, subendo anche per circa un anno una gestione commissariale, un gruppo di giovani dirigenti del Piemonte — volenterosi ed attivi, ma certamente poco esperti — chiamava Giulio Arnaud ad assumere la Presidenza. Ed Egli, ancora una volta, disse di sì; si attorniò di « pivelli » e li guidò dall'alto della Sua esperienza, ritirandosi non appena si accorse che chi aveva condotto per mano sulla lunga via federale, sapeva ormai camminare da solo.

Alla F.I.E. Egli portò l'appoggio della Sua grande esperienza riunita ad un innato buon senso e ad una non comune abilità organizzativa.

Fu promotore della mozione sul turismo e sull'escursionismo in Italia al Primo Convegno Nazionale sull'escursionismo tenutosi a Padova dal 30 novembre al 1° dicembre 1963.

Nel 1965 entrò a far parte del Comitato Nazionale, dapprima come Consigliere e, dall'aprile del 1967 quando il Consiglio Nazionale della F.I.E. da Milano passò a Torino, divenne Vice Presidente Nazionale, svolgendo il Suo compito in modo veramente esemplare.

Nell'anno 1965 il Cav. Arnaud venne insignito dalla F.I.E. di medaglia d'oro per la Sua intensa attività svolta a favore dello Sport e dell'Escursionismo in genere e nel 1970 il Presidente della Repubblica gli conferiva l'onorificenza di Cavaliere all'ordine al merito della Repubblica Italiana.

Purtroppo la grave malattia che lo aveva anche colpito agli occhi e che da anni lo tormentava, lo costrinse due anni fa a ritirarsi dalla vita attiva della nostra F.I.E. Tuttavia Egli la seguiva sempre con affetto e non mancava di dare i suoi ponderati e preziosi consigli.

La Giunta Esecutiva della F.I.E. lo proponeva a Membro Onorario F.I.E. e l'Assemblea unanimemente approvava tale decisione ratificata dal Consiglio Nazionale.

Nella recentissima riunione del Consiglio dell'8 settembre u.s., era venuto a ritirare il diploma di Membro Onorario F.I.E., ad ammirare la nuova Sede e a salutare i suoi vecchi amici. Purtroppo però era ormai evidente che il male che lo travagliava avanzava inesorabile diffondendo in tutti la dolorosa sensazione che il caro amico si avviava verso la fine.

P. B.

* * *

In occasione del 50ennio della SESAT i suoi soci ricordarono il caro Cav. Giulio Arnaud.

È una festa dell'Associazione e Lui è tra i primi attori. Ci ricordiamo ancora le Sue parole « La Stella Alpina ha svolto un compito di catalizzatore fra i vari ceti sociali, fra le generazioni ed ha assolto ad una funzione socialmente unica. In piena umiltà, ma ben certi della fondamentale validità della proposta, non possiamo ripresentarci ai giovani senza tema di deluderli ».

Sembrano parole retoriche, ma vanno al di là del valore fonetico delle stesse; sembrano il preludio di ricordi di vita vissuta.

Nel lontano 1922, nel centro della vecchia Torino, veniva costituita da un gruppo di dieci amici la SESAT (Società Escursionisti Stella Alpina - Torino). Fra questi primeggiava per le doti organizzative e di sensibilità umana il giovane Arnaud.

Sono gli anni immediati del primo dopoguerra; i giovani, smesso il grigio-verde, si ritrovano e la figura di Arnaud è fra gli esempi da additare.

Poi, dopo anni di gite, accantonamenti, escursioni, il regime di quell'epoca dà un giro di vite a tutte le attività sociali che intralciano la vita del « dopolavoro del partito ».

Nel 1946, Arnaud, custode della fiamma sesatina, appena terminati gli eventi bellici, si muove alla ricerca degli amici di un tempo, ora uomini, e riprende il cammino per la rinascita della SESAT.

Presidente della Sua SESAT per anni ed anni incoraggiò ogni iniziativa valida a far risaltare il nome della SESAT.

Ora purtroppo non è più, ma ha lasciato in noi l'angoscia dell'improvvisa dipartita senza dirci addio.

È andato via piano piano — in punta di piedi per non disturbare nessuno — ma quanto vuoto ha lasciato... e quanto rimpianto!

Addio Caro Giulio; sia la Sua vita, la Sua rettitudine, il Suo attaccamento alla SESAT e alla F.I.E. esempio a molti di noi.

PIETRO ALINERI

---

getto delle fondazioni con calcestruzzo. Quindi vengono gettate le fondazioni dei tre pilastri interni.

Ai primi di agosto viene sistemato il muro di sostegno esistente a nord dell'area da edificare e gettato un cordolo di coronamento a detto muro in calcestruzzo di cemento.

La visita del Presidente Nazionale della F.I.E. è giunta quando i lavori si trovavano a questo punto.

Il 18 agosto ha inizio la costruzione delle fondazioni perimetrali e ai primi di settembre risultano già costruiti i quattro muri perimetrali del rifugio, dello spessore di cm. 30, per un'altezza minima di m. 1 per tre lati e per un'altezza di m. 1,50 circa per il quarto lato a nord.

Il Rifugio sarà costruito tutto in pietra e prevede la seguente sistemazione: un dormitorio che avrà una capienza di 20 posti di cui 16 in castelli a 2 brande sovrapposte al piano terreno e 4 posti singoli in branda nel sottotetto. I posti a tavola nel soggiorno saranno 24, suddivisi in 4 tavoli da 6 posti caduno.

È auspicabile che davanti a tanto fervore disinteressato, anche gli Enti regionali e locali vogliano dare un tangibile riconoscimento a questi volenterosi che tutto danno senza nulla chiedere.

La F.I.E. è orgogliosa di annunciare ai propri affiliati la nascita di questo terzo Rifugio in una zona ove gli escursionisti hanno una presenza attiva e invita tutti i tesserati e le Associazioni affiliate ad aiutare moralmente e finanziariamente, nei modi che riterranno più opportuni, la meritoria fatica dei soci del G.E.S. per la realizzazione di questa nuova opera.

La spedizione speleologica italo-polacca alla Spluga della Preta

Servizio speciale a cura di Giuseppe Corrà

La Commissione Speleologica della Federazione Italiana Escursionismo ha organizzato, con il patrocinio della stessa Federazione, la prima spedizione speleologica esplorativa internazionale al celebre abisso carsico « Spluga della Preta » negli alti Lessini occidentali veronesi.

La spedizione ufficiale si è svolta dal 15 al 30 luglio, mentre nella seconda metà di giugno una pre-spedizione aveva istallato e messo in funzione un potente argano a motore, progettato, realizzato e gentilmente offerto dalla Ditta « Officine Galtarossa » di Verona, il quale consentiva di raggiungere in due soli minuti la base del primo pozzo della Spluga della Preta, profondo 131 m. Successivamente venivano trasportati tutti i materiali indispensabili alla profondità di 450 m, oltre la famosa, lunga e difficile fessura.

Hanno partecipato alla spedizione i tre gruppi speleologici dell'Unione Speleologica Veronese: GAS, GASV e MBC, il Gruppo Speleologico Monfalconese « Giovanni Spangar » a cui si sono uniti anche speleologi di Gorizia e Udine, il Gruppo Speleologico CAI Bolzanetto (Genova) e il G.S. « Pipistrelli » CAI di Terni, alcuni speleologi di Genova e Bassano e dieci speleologi polacchi dell'Akademicki Klub Grotolazow di Gliwice.

Fig. 1 - Da sinistra: il Sindaco di S. Anna d'Alfaedo cav. uff. Giacomo Lavarini, il Presidente della Comunità della Lessinia avvocato Neristo Benedetti, l'ing. Rojek Tadeusz (capo spedizione dei Polacchi), lo speleologo geom. Lucio Morini e il Presidente della Comm. Speleol. della F.I.E. prof. Giuseppe Corrà nel bar del Ponte di Veia, nell'occasione di un incontro con gli Amministratori della Lessinia, formulano voti augurali per la riuscita della spedizione. (foto L. Castellani)



Hanno partecipato ufficialmente alla spedizione gli speleologi: Luigi Castellani, Giuseppe Corrà, Silvano e Franco Veneri, Ugo e Vladimiro Stocker, Maurizio e Giorgio Brandolini, Diego Gironi, Claudio Galliani, Tullio Hribar, Fabio Marchio, Giorgio Zeleznik, Adriano Dalla Bernardina, Lucio Morini, Stefano Caceffo, Ivo Bertolo, Aldo Soresini, Aldo e Ferdinando Florio, Vinicio Festa, Livio Guerra, Alessandro Mambelli, Maurizio Pertile, Raffaello Bullio, Dino Costa, Dario e Giorgio Sbravati, Milo Conti, Donato e Adriano Benedini, Fabbretti Roberto, Angelo Macciò, Roberto Roncaglio, Aldo Avanzini, Massimo Tonini, Andrea Salonio, Arturo Ruggero e i polacchi: Rojek Tadeus (capo spedizione), Wrona Czestaw, Dworak Jerzy, Nikodem Adam, Zymla Wiktor, Makarski Stanislaw, Tomaszewski Krzysztof, Gibinski Pawet, Zygmanski Marek, Hlawiczka Stanislaw.

Il presidente nazionale della F.I.E. comm. Luigi Riva e il presidente del Comitato regionale veneto F.I.E. geom. Silvano Giarolo hanno presenziato alle fasi iniziali della spedizione.

Il direttore responsabile della spedizione era lo speleologo veronese Luigi Castellani, segretario della Commissione speleologica F.I.E.

Alle ore 2 del 24 luglio i quattro speleologi polacchi Gibinski (capo gruppo), Nicodem, Dworak e Wrona raggiungevano la « Sala nera » a circa 900 m di profondità, dove la Spluga della Preta si arresta in un cunicolo ostruito da materiali alluvionali e di decantazione. Mai in precedenza un numero così elevato di speleologi aveva raggiunto contemporaneamente il fondo. Qui gli speleologi polacchi rinvenivano materiali e targhe lasciate dai belgi nell'agosto 1970 e dagli inglesi nell'agosto 1972.

Risulta confermato così che belgi ed inglesi hanno veramente raggiunto il fondo e che la Spluga della Preta non è per questa via ulteriormente esplorabile e che per tentare di scendere più in basso bisognerà percorrere altri pozzi e cunicoli che si dipartono a varie quote dell'abisso. La spedizione si proponeva anche questo scopo, ma non è stato possibile raggiungerlo per l'eccezionale piovosità verificatesi proprio nei giorni delle esplorazioni.

Nella zona della lunga e stretta fessura, che tanto ostacola il passaggio delle persone e il trasporto dei materiali, è stato percorso un nuovo cunicolo che consente una maggiore agibilità.

Livio Guerra, in collaborazione con il Museo di Scienze Naturali di Verona, ha effettuato ricerche sulla fauna cavernicola fino a grande profondità. È stata anche curata la documentazione fotografica dell'abisso. È stato lasciato

Fig. 2 - Da sinistra, in primo piano: Luigi Castellani, segretario della Comm. Speleol. F.I.E. e direttore responsabile della spedizione, il prof. Giuseppe Corrà, il presidente del Comitato regionale veneto F.I.E. geom. Silvano Giarolo e il presidente nazionale della F.I.E. comm. Luigi Riva osservano il funzionamento dell'argano a motore, che ha notevolmente contribuito alla buona riuscita della spedizione. (foto S. Veneri)



Fig. 3 - Il sig. Morandini, proprietario della malga in cui si apre l'abisso della Preta, ed una suo amico ex malgaro si apprestano a scendere alla base del primo pozzo della Spluga della Preta, realizzando un'antica aspirazione ed inaugurando praticamente l'era della visita turistica del celebre abisso carsico.
(foto L. Castellani)

Fig. 4 - Tra le visite illustri durante la spedizione è stata particolarmente gradita quella del famoso paletnologo prof. Vittorio Marenzi della Università Gregoriana di Roma (al centro) che si è intrattenuto a lungo con gli speleologi ed ha gradito il gesto ospitale di una tazza di thè nella tenda del campo base, mentre Rojek Tadeusz è di turno al centralino telefonico.
(foto L. Castellani)



Fig. 5 - Il direttore responsabile della spedizione Luigi Castellani e il capo spedizione dei Polacchi Rojek Tadeusz si congratulano sul bordo dell'abisso per il successo conseguito dalla prima spedizione internazionale alla Spluga della Preta, nonostante le avverse condizioni meteorologiche. (foto G. Corrà)







7



Fig. 6 - Gli speleologi polacchi Krzjsztof Tomaszenski e Marek Zjgmanski discendono nell'abisso. (foto L. Castellani)



8

in funzione l'impianto telefonico fino alla profondità di 750 m e con filo sufficiente fino agli 800, per facilitare le future esplorazioni. Sono state utilizzate particolari tecniche di discesa, adatte per l'esplorazione dei grandi abissi, perché consentono di raggiungere quote notevolmente basse con grande rapidità e con grande risparmio di energie.

L'affiatamento tra italiani e polacchi è stato perfetto. Nei giorni successivi alla spedizione i polacchi sono stati ospiti di speleologi veronesi e hanno potuto assistere alle opere liriche in Arena e visitare il Ponte di Veia, Bolca, il Lago di Garda e le località carsiche di Camposilvano e Val Marisa ed alcuni musei e celebri monumenti cittadini.

I polacchi sono stati ricevuti ufficialmente al Museo civico di Scienze Naturali di Verona e il direttore prof. Sandro Ruffo, il vicedirettore dott. Osella e il geologo dott. Lorenzo Sorbini li hanno accompagnati nella visita alle varie sale.

Hanno contribuito alle spese per la spedizione la Regione Veneta, la Provincia di Verona, la Banca Mutua Popolare di Verona, la Comunità della Lessinia e il Comitato Regionale Veneto F.I.E. Hanno offerto, il loro attivo interessamento il Comune di S. Anna d'Alfaedo, di Boscochiesanuova, di Erbezzo e l'Ente Provinciale per il Turismo di Verona.

La spedizione speleologica esplorativa italo-polacca alla Spluga della Preta ha raggiunto alcuni significativi risultati tecnici e culturali, che la Federazione Italiana Escursionismo e la Commissione speleologica F.I.E. intendono valorizzare in un prossimo futuro con altre idonee iniziative.

Giuseppe Corrà



9

Fig. 7 - Lo speleologo veronese Maurizio Pertile nel Pozzetto di Sala Spugne. (foto L. Castellani)

Fig. 8 - Tre giovanissimi speleologi di Monfalcone nella marmitta del secondo pozzo posano per una foto ricordo con Rojek Tadeusz. Questi ragazzi hanno dimostrato una abilità, un impegno ed un entusiasmo, che hanno profondamente colpito e commosso. (foto L. Castellani)

Fig. 9 - I dieci speleologi polacchi, entusiasti per la felice conclusione dell'impresa posano per una foto ricordo ai bordi della Spluga con il disegno della sezione dell'abisso. (foto L. Castellani)

Nuove regolamentazioni per la stagione 1973-74

C.T.F. - Novità nelle marce e nello sci

Usi a star fermi. Le esperienze più recenti acquisite nell'attuare l'attività agonistica sia di marcia che di sci, hanno creato un certo movimento di idee negli ambienti sportivi federali.

Costretti da esigenze a noi estranee ad adeguarci a precise norme di legge (legge 26 ottobre 1971, n. 1099, del Ministero della Sanità, pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 324 del 23 dicembre 1971 e presentata sul n. 1 di « Escursionismo » 1972), tutta l'attività parve ricevere un pericoloso scossone. Ha sopperito a tutto, ieri, la buona volontà dei dirigenti associativi e federali; interviene, oggi, l'organico della C.T.F. per por mano ad ulteriori migliorie e suggerendone altre al Consiglio nazionale della F.I.E. che le già fatte sue recentemente.

RIMANGONO QUATTRO LE PROVE DI CAMPIONATO DI MARCIA

Nel settore delle marce c'era da risolvere l'annoso problema delle prove di campionato che alcuni ritenevano troppe (quattro per ogni specialità) per l'onere e il disagio degli spostamenti, da Regione a Regione, che esse comportavano per gli atleti.

È stato indetto un referendum a mezzo moduli predisposti e inviati a tutte le Associazioni. I risultati di questo referendum sono stati resi noti con una comunicazione della C.T.F. in data 9 agosto u.s.

I questionari inviati sono stati 84 così suddivisi: 8 in Liguria, 48 in Lombardia, 14 in Piemonte e 14 nel Veneto. Le risposte pervenute sono state 43 (51 % circa) così suddivise: 4 dalla Liguria, 21 dalla Lombardia, 8 dal Piemonte e 10 dal Veneto.

Hanno espresso preferenza per il mantenimento delle 4 prove di Campionato 17 Associazioni (circa il 40 %). Per le 2 prove si sono pronunciate 13 Associazioni (circa il 30 %) e 13 Associazioni hanno espresso preferenza per 1 sola prova di campionato.

Vagliati questi risultati la C.T.F., nella sua riunione dell'8 agosto in Lecco, ha deliberato di mantenere invariato lo svolgimento dei campionati italiani di marcia, sia a pattuglie che individuali, in 4 prove.

Dalla lettura delle risposte è risultato che le Associazioni che si sono maggiormente orientate verso un'unica prova sono quelle ubicate nel Veneto (8 su 10), le altre 13 Associazioni, richiedendo le 2 prove, hanno espresso motivi tecnici vari.

In base a questi risultati rimangono così invariate le 4 prove; non si elimina però il disagio degli spostamenti, ma è stato proposto al Consiglio nazionale — e questo lo ha accettato — lo studio di un supplemento di rimborso spese (da aggiungere a quelli già in atto) allacciato al numero dei chilometri che le pattuglie e gli atleti devono percorrere nel corso di una stagione agonistica.

Da buoni cronisti non possiamo però tacere che il referendum non accontenta comunque tutti. Si fa rilevare che 13 preferenze ad una singola prova di campionato più le 13 preferenze per 2 prove di campionato equivalgono a un totale di 26 « no » detti indirettamente alle 4 prove, cioè una maggioranza relativa di cui si sarebbe dovuto tenere conto.

Come si vede anche questo acorgimento, nei prossimi anni, sarà probabilmente ancora motivo di discussione.

SANZIONI

La Commissione Tecnica Federale aveva proposto l'aggiunta di un articolo all'attuale regolamento per l'applicazione di sanzioni nei confronti di Dirigenti, Tecnici e Organizzatori.

Per il momento il problema rimane insoluto in quanto i pareri sono discordi; si vorrebbe da alcuni istituire una vera e propria Commissione Disciplinare al di sopra e al di fuori degli organismi ufficiali, il che rimane difficilmente realizzabile per la innegabile carenza di uomini competenti da ricercarsi appunto al di fuori e al di sopra degli organismi federali.

RIMBORSI SPESE

Cogliendo i suggerimenti inoltrati dalla C.T.F., la Giunta Esecutiva della F.I.E. ha proposto, e il Consiglio nazionale ha approvato, alcune migliorie ai rimborsi spese da assegnarsi ai Giudici e ai Commissari di gara sci e marce.

A decorrere dal 1° gennaio p.v. tali rimborsi avranno la seguente misura:

a) Viaggi - da Lire 15 a Lire 25 per chilometro;

b) Pranzo - da Lire 1.500 a Lire 2.000;

c) Pernottamento - da Lire 1.500 a Lire 2.500.

Il contributo che la F.I.E. elargisce a tutte le Associazioni che organizzano gare di sci o di marcia, purché incluse in calendario F.I.E., passa da Lire 10.000 a Lire 15.000 per ogni gara. Rimane invariata l'assegnazione di una coppa per i premi di rappresentanza. Tale criterio sarà pure esteso a quei Comitati Regionali o Delegazioni F.I.E. che organizzano gare in proprio, sempre incluse nel calendario Federale.

ACCORDI CON LA FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI

Riteniamo opportuno, al fine di aiutare gli organizzatori delle gare di marcia, di ricordare loro l'assoluta necessità, (questo particolare deve rimanere invariato anche per le gare di sci) di inviare le lettere di richiesta per il servizio cronometraggio in 4 copie: una alla Segreteria Provinciale della F.I.C. interessata e per conoscenza: una alla F.I.C. Nazionale di Roma, una alla nostra Segreteria Nazionale di Torino ed un'altra copia al Comitato Regionale di appartenenza.

Per quanto riguarda i servizi di cronometraggio, ricordiamo che la riunione avvenuta in Milano il 15 gennaio 1972 fra la F.I.E. e la F.I.C. prevede che da parte della Federazione Cronometristi siano inviati almeno un cronometrista per la partenza, 2 cronometristi per

RIUNIONI REGIONALI DELLA C.T.F.

Come già sperimentato l'anno scorso la C.T.F., nella sua riunione dell'8 settembre u.s., ha deliberato di convocare le assemblee regionali della Commissione Tecnica riservate ai Sigg. Giudici di gara, ai rappresentanti di Associazioni partecipanti a gare di marcia e sci o organizzatrici di gare.

Il calendario prefissato è il seguente:

C.T.R. Veneta	sabato	3	novembre	1973
C.T.R. Ligure	»	10	»	1973
C.T.R. Lombarda	»	17	»	1973
C.T.R. Piemontese	»	24	»	1973

I Sigg. Presidenti regionali sono cortesemente invitati a convocare, in tempo utile, le assemblee inviandone copia ai componenti la C.T.F. i quali presiederanno le stesse.

ogni controllo orario più altri 2 cronometristi per la compilazione delle classifiche. Il cronometrista dell'arrivo potrà essere quello addetto alla partenza.

IL NUOVO REGOLAMENTO SCI

Per lo sci vi sono le maggiori novità. Raccolte impressioni e suggerimenti, la Commissione Sportiva Sci, nel redarre il nuovo regolamento, si è ispirata ad alcuni criteri essenziali: riportare le gare F.I.E. ad un livello più tecnico; allargare la partecipazione ad un maggior numero di atleti tecnicamente preparati; riconoscere maggiori categorie con un interesse particolare per i più giovani; valorizzare le classificazioni specie per il risvolto più tecnico che ne avrà l'unica prova di campionato nazionale.

L'aver preso per base i punteggi in uso alla F.I.S. ci pare sia stato molto saggio anche se i parametri — giustamente — sono lievemente inferiori.

Ed ora vediamo quali sono gli articoli innovatori principali.

Le categorie considerate sono: per lo sci alpino i RAGAZZI di anni 8, 9, 10; gli JUVENES dagli anni 11, 12, 13, 14; gli JUNIORES dagli anni 15, 16, 17, 18; i SENIORES dai 19 anni ai 35; DAME e AMATORI dai 36 e oltre. Lievi variazioni di età sono previste per la specialità fondo.

La classificazione degli atleti, in base al punteggio F.I.S., sarà portata a 4 categorie nell'arco dei 120 punti F.I.S. e precisamente:

Categoria A - sino a 30 punti F.I.S.
Categoria B - da 30,01 a 60 punti F.I.S.
Categoria C - da 60,01 a 90 punti F.I.S.
Categoria D - da 90,01 a 120 punti F.I.S.

Il parametro dei punti F.I.S. stabiliti verrà calcolato dal miglior concorrente classificato di categoria regionale A-B-C-D che avrà punti F.I.S. 0,00.

Qualora non vi fossero almeno 3 classificati di categoria A (due per le femminili), la gara sarà valevole per la categoria B (scalando un parametro), sempre che vi siano almeno 3 atleti di categoria B (due per le femminili) entro il 15° posto.

La stessa procedura verrà applicata per le categorie inferiori ribadendo il principio che il parametro dei punti F.I.S. parta dal miglior classificato regionale per la stagione presa in esame.

Per tutte le gare, al fine di acquisire una qualsiasi categoria, occorrono due piazzamenti nei parametri prescritti.

Per quanto riguarda invece il Campionato Italiano è sufficiente un solo piazzamento entro il parametro per avere diritto alla categoria.

Al campionato nazionale italiano di sci, già programmato a Cervinia per i giorni 2-3 marzo 1974, potranno solo partecipare gli atleti classificati di categoria A-B-C-D qualunque esso sia il numero per ogni singola Associazione.

Per le categorie Ragazzi, Juvenes, Juniores, Dame e Amatori non vi sono invece limitazioni.

Naturalmente tutti i conteggi saranno compilati dal Presidente della Commissione Sportiva Sci il quale, non appena in possesso della classifica e di tutti i documenti che gli dovranno pervenire entro 48 ore dal termine della gara, applicherà le penalità previste nei parametri F.I.S. per le assegnazioni delle categorie e invierà periodici aggiornamenti alle Associazioni interessate.

Altra novità prevista dal nuovo regolamento Sci è quella che prevede la partecipazione alle gare F.I.E. anche degli atleti classificati F.I.S.I. di 5ª, 6ª e 7ª categoria, purché regolarmente iscritti alla F.I.E. e regolarmente cartellinati per la medesima Associazione. Tale vincolo non s'intende applicabile per quegli atleti F.I.S.I. non classificati.

Per la stagione 1973-74 che sta per iniziare sono valide le classifiche regionali compilate in base ai risultati ottenuti ed ai regolamenti in vigore nella stagione 1972-73 soprattutto per quanto riguarda i classificati nella categoria A e B, mentre verranno classificati nella categoria C e D gli atleti che nella stagione 1972-73 hanno ottenuto rispettivamente uno scarto non superiore al 25 % e al 30 % rispetto al tempo del vincitore, in due gare regionali di qualificazione.

Esclusivamente per la stagione 1973-74 sono ammessi a partecipare atleti qualificati F.I.S.I. di 5ª categoria che partecipano nel 1° gruppo unitamente ai classificati A; atleti F.I.S.I. di 6ª categoria che partecipano nel 2° gruppo unitamente ai classificati B; atleti F.I.S.I. di 7ª categoria che partecipano nel 3° gruppo unitamente ai classificati C.

Affinché tutta l'attività agonistica sciistica federale possa avere un suo regolare svolgimento, il regolamento prevede che sia inviata, da parte delle Associazioni interessate all'organizzazione di gare di sci, per l'inclusione in calendario federale, la richiesta al C.T.R. o Delegazioni entro e non oltre il 15 ottobre di ogni anno.

F.I.E. - Commissione Turismo Sociale

Facilitazioni e notizie utili per gite all'Isola d'Elba

Per chi intendesse organizzare una escursione all'interessante ISOLA D'ELBA, si forniscono qui di seguito alcune notizie utili:

Servizio di navi traghetto da Piombino all'Isola d'Elba per gli scali di PORTOFERRAIO, PORTO AZZURRO, RIO MARINA, con possibilità di trasporto, con imbarco e sbarco, di automezzi, compresi gli autopullman in tutti gli scali.

Per informazioni e prenotazioni dei passaggi, rivolgersi alle Agenzie delle Società di Navigazione, con sede a *Piombino* (Navigazione Toscana S.p.A. e « Navarma »).

Le predette Società concedono *particolari sconti per comitive* e come segue:

Soc. di Navigazione Toscana: da 15 a 20 persone, 12 %; da 21 a 50 persone, 14 %, più capogruppo gratis; da 51 a 100 persone, 16 %, più 2 capi gruppo gratuiti; da 101 in poi, 20 % più 3 capi gruppo gratuiti.

Società Navarma: per comitive di almeno 20 persone, prezzo speciale per biglietto A/R, pro capite, Lit. 680 più un passaggio gratuito per il capo gruppo. Per ottenerli occorre presentare elenco partecipanti (2 copie).

Per la visita dei Musei Napoleonici, nei giorni feriali il biglietto di accesso costa Lit. 100. L'ingresso è gratuito alla domenica, mentre in determinate festività (19 marzo, 2ª festa di Pasqua, 25 aprile, Ascensione, Corpus Domini, 29 giugno, 1° e 4 novembre, 8 dicembre e 26 dicembre, riduzione del 50 % sulla tariffa di accesso.

A comitive superiori alle 15 persone, previa richiesta scritta al Ministero Pubblica Istruzione - Direzione Generale Antichità e Belle Arti - Roma, viene accordata la riduzione del 30 % sul biglietto d'accesso.

Giorni di chiusura settimanale del Museo: lunedì, la Villa di San Martino; martedì, la palazzina dei Mulini. Rimangono inoltre chiusi nei giorni di Capodanno, Pasqua, S. Patrono (29 aprile), 1° maggio, 2 giugno, 15 agosto e Natale.

Chi intende visitare le miniere, visita che si effettua solo al sabato mattina, dovrà chiederne autorizzazione preventiva e per iscritto, alla Direzione Società ITALSIDER di RIO MARINA.

Notizie di dettaglio sugli orari delle linee di navigazione, tariffe, nonché notizie sull'attrezzatura ricettiva (Alberghi e Ristoranti) e per itinerari, rivolgersi direttamente all'ENTE PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ISOLA D'ELBA con sede a PORTOFERRAIO, oppure alla Segreteria della Commissione Turismo Sociale della F.I.E. (Galleria Mazzini 5/4 - 16121 GENOVA).

* * *

ESERCIZI RACCOMANDATI « F.I.E. » - Hanno recentemente inviato la loro adesione ad « esercizi raccomandati F.I.E. »:

Hotel « DIANA » - Ristorante - Via La Foce 21 - 18010 CERVO (Imperia) - Tel. 45.780 - sconto 5 %;

« *INDICO/SPORT* » di Colombo Angelo - Negozio di articoli sportivi - Via C. Battisti 36 - 22070 LOCATE VARESINO (Varese).

TESSERAMENTO F.I.E. 1974

Ricordiamo a tutte le Associazioni Federate che le tessere per l'anno 1974 sono già in possesso dei Com. Reg. e Delegazioni F.I.E. e che quindi possono iniziare la campagna tesseramento rivolgendosi ai centri F.I.E.

La tessera federale, da questo anno, è unificata; essa comprende, oltre al consueto talloncino per l'abbonamento alla rivista « Escursionismo » da inviarsi alla Segreteria Nazionale di Torino, anche una parte che sostituisce il Cartellino Atletico per gli affiliati che praticano attività agonistica sotto l'egida della C.T.F. sia di marcia che di sci. Questo talloncino — **che deve rimanere unito alla tessera vera e propria munita di fotografia** — dovrà essere vidimato dalla C.T.F. come precisato sulla medesima tessera.

La quota annua federativa è rimasta invariata in L. 500 caduna.

Alla S.E.M. Mandello il trofeo «Autoforniture Valle Seriana»

La gara di marcia alpina di regolarità denominata Trofeo « Autoforniture Valle Seriana » e organizzata con cura e dovizia di premi dalla Società Giovani Sportivi di Desenzano di Albino il 2 settembre u.s., era anche prova di Campionato nazionale F.I.E., la terza per la precisione.

Grande attesa ma, purtroppo, scarsa adesione. C'è ancora molte cose da dire e da mettere in discussione, alla terza prova, sulla definizione di un Campionato nazionale, ma evidentemente qualcuno ha deciso di rinunciare a lottare. In campo femminile poi, nessuna novità: tutto in famiglia e la classifica rimane come dopo la 2ª prova. In campo maschile buon passo avanti della G.E.V. di Vicenza, pattuglia A e del G.R.A.L. Galileo di Battaglia Terme che si è assisa al primo posto.

CAMPIONATI ITALIANI A PATTUGLIE DI MARCIA DI REGOLARITÀ

Classifica dopo la terza prova

PATTUGLIE FEMMINILI					
Gr. Sp. Armi Sportive, patt. A, Lumezzane	24	27	—	51	905
Gr. Sp. Marinelli, patt. B, Comenduno	27	22	—	49	746
G.E.U.C. Collebeato, patt. A, Collebeato	20	24	—	44	1059
Un. Esc. Paleocapa, patt. A, Nese	22	17	—	39	1186
Soc. Giov. Sportivi, patt. A, Desenzano al Serio	19	19	—	38	1224
G.E.C. Genepì, patt. B, Calolziocorte	17	20	N.P.	37	1407
Gr. Esc. Alpino, patt. B, Albino	18	15	—	33	1586
G.E.C. Genepì, patt. A, Calolziocorte	15	16	N.P.	31	2222
Circ. Ricr. Studi Sociali, patt. A, Genova Sestri	—	18	FTM	18	458
Gr. Esc. F. Dinamo, patt. A, Calolziocorte	—	—	—	—	—

PATTUGLIE MASCHILI	I	II	III	P.ti	Pen.
G.R.A.L. Galileo, patt. A, Battaglia Terme	4	24	14	42	581
G.A.M. Carcina, patt. A, Carcina	27	13	—	40	281
Giov. Esc. Vicentini, patt. A, Vicenza	N.P.	22	18	40	283
Gr. Esc. Libertà, patt. A, Galbiate	24	6	—	30	330
Soc. Esc. Valmadresi, patt. A, Valmadrera	13	15	—	28	396
Soc. Esc. La Vetta, patt. A, Genova Sestri	—	27	1	28	572
G.A.M. Carcina, patt. B, Carcina	22	1	—	23	402
Gr. Sp. Marinelli, patt. A, Comenduno	18	5	—	23	415
G.E.U.C. Collebeato, patt. C, Collebeato	20	1	—	21	458
Gr. Esc. F. Dinamo, patt. A, Calolziocorte	1	19	—	20	500
Gr. Esc. Desenzano, patt. D, Desenzano al Serio	19	1	—	20	605
Org. Sp. Alpinisti, patt. C, Valmadrera	1	18	—	19	456
Dopolavoro Az. Zegna, patt. C, Trivero	7	—	12	19	606
Gr. Sp. Armi Sportive, patt. C, Lumezzane	1	17	—	18	461
Org. Sp. Alpinisti, patt. B, Valmadrera	17	1	—	18	600
Soc. Esc. Valmadresi, patt. B, Valmadrera	16	1	—	17	442
Gr. Esc. Nuvolento, patt. B, Nuvolento	1	16	—	17	504
Dopolavoro Az. Zegna, patt. B, Trivero	15	—	1	16	606
Soc. Giovani Sportivi, patt. A, Desenzano al Serio	14	1	—	15	454
Gr. Esc. Genepì, patt. E, Calolziocorte	12	1	N.P.	13	471
Soc. Esc. Liberi Camm., patt. B, Genova Sestri	—	12	1	13	473
Org. Sp. Alpinisti, patt. D, Valmadrera	1	11	—	12	501
Gr. Sp. Moncenisio, patt. B, Novaretto di C.	11	—	N.P.	11	251
Un. Esc. Paleocapa, patt. A, Nese	1	10	—	11	514
Polisp. Colombo, patt. A, Maggianico	10	1	N.P.	11	606
Gr. Sp. Armi Sportive, patt. G, Lumezzane	9	1	—	10	473
S.P.A.C. Paitone, patt. A, Paitone	1	9	—	10	476
G.A.M. Carcina, patt. C, Carcina	8	1	—	9	470
Soc. Esc. Mandellesi, patt. A, Mandello del L.	1	8	—	9	647
Sp. Alpino, patt. A, Calino	1	7	—	8	582

Seguono altre 64 pattuglie con punteggi vari.

La gara, svoltasi con il beneficio di una splendida giornata di sole, era suddivisa in ben sei settori, più o meno ardui, ove tutte le pattuglie partecipanti in campo maschile hanno lottato bene dimostrando ancora una volta l'alta precisione raggiunta; non vi sono infatti divari eccessivi e meglio di tutte ha fatto la S.E.M. di Mandello riconfermando una certa supremazia delle pattuglie locali, bergamasche, bresciane e comasche.

Un preciso collegamonte radio con il campo « base » e una tempestiva segnalazione dei tempi ufficiosi con il buon lavoro svolto da numerosi soci della S.G.S. ha permesso la premiazione nel tempo previsto, subito dopo la Santa Messa celebrata sul campo.

Alla premiazione erano presenti alcune autorità locali con il Sindaco di Albino e il presidente del Com. reg. Lombardo. Ricchi i premi, come dicevamo all'inizio: trofei biennali e definitivi per tutte le prime pattuglie di ogni singola regione o provincia presente, e coppe e targhe che veramente meritavano maggior presenza.

Ecco le classifiche:

Classifica pattuglie femminili: 1° G. S. Marinelli, patt. B, pen. 206; 2° G.E.A. Albino, patt. B, pen. 333; 3° U.E.P. Nese, patt. A, pen. 356; 4° G. S. Bettinsoli, patt. A, pen. 360; 5° G.E.U.C. Colle Beato, patt. A, pen. 532; 6° Circolo Ric. Studi Sociali, patt. A, pen. 2856 f.t.m.

Classifica pattuglie maschili: 1° S.E.M. Mandello, patt. A, pen. 125; 2° O.S.A. Valmadrera, patt. C, pen. 137; 3° G. E. Nuvolento, patt. B, pen. 149; 4° G.E.F. Dinamo, patt. B, pen. 151; 5° G. S. Marinelli, patt. A, pen. 153.

Seguono altre 50 pattuglie classificate.

2° Trofeo A.S. Cailinese

Si è svolto, perfettamente organizzato, il 24 giugno scorso a Villa Carcina (Brescia) il 2° Trofeo Associazione Sportiva Cailinese (XIV Prova Campionato Lombardo).

Un centinaio di partecipanti, appartenenti a una decina di società sportive hanno gareggiato con lealtà e spirito agonistico. La classifica ha visto i seguenti primi piazzamenti:

Femminili: 1° G. S. Acli Marinelli Comenduno; 2° G.E.C. Genepì Calolziocorte; 3° Armi Sportive Lumezzane; 4° S.G.S. Desenzano al Serio; 5° A.G.A. Polaveno; 6° G.E.U.C. Collebeato.

Maschili: 1° Armi Bettinzoli Lumezzane, Patt. A; 2° Indipendenti Aurora, Patt. A; 3° O.S.A. Valmadrera, Patt. A; 4° U.S.A. Bernato, Patt. A; 5° U.E.P. Nese, Patt. B; 6° G.E.P. Dinamo, Patt. A.

Classifica per Associazioni: 1° Armi Bettinzoli Lumezzane; 2° Indipendenti Aurora; 3° S.P.A.C. Paitone; 4° U.S.A. Bornato; 5° O.S.A. Valmadrera; 6° A.S.A. Calino; 7° G.E.F. Dinamo; 8° U.E.P. Nese; 9° L.E.B. Valtesse.

L'O.S.A. di Valmadrera si aggiudica la 3ª edizione del Trofeo Città di Torino

Il G.E.M. di Torino, a cui va il merito di essere l'unica associazione escursionistica torinese della F.I.E. che si sobbarchi l'onere e l'onore di organizzare una gara di marcia alpina di regolarità, ha fatto svolgere la suddetta gara nell'amena località di Porte, posta subito fuori di Pinerolo all'inizio della Valle del Chisone.

La gara era valevole quale 3ª prova del Campionato Italiano F.I.E. individuale e vi erano abbinati il « 1° Trofeo *Eco del Chisone* », biennale anche non consecutivi e la 2ª Coppa G.E.M. femminile definitiva.

La festa patronale ha fatto da cornice alla gara anche se nel contempo ha creato qualche inconveniente agli atleti e qualche grattacapo ai bravi ragazzi del G.E.M. che con cura avevano segnato tutto il percorso. Infatti la concomitante disputa di una gara di regolarità alpina per motociclette ha creato qualche disguido a quegli atleti che non avevano prestato molta attenzione a quanto era stato loro comunicato prima di iniziare la competizione, avviso che precisava di seguire la segnaletica gialla e non quella bianca delle moto.

Molto fattiva la collaborazione del G. S. Porte specie nella persona del signor Benito Bissoli, segretario del suddetto gruppo, che ha scelto, misurato e segnato il percorso, sempre infaticabile e attivo durante l'intera gara; artefice primario dell'ottimo svolgimento della stessa.

Il percorso presentava una prima parte (a doppio anello) ad andamento normale di avvicinamento; un secondo tratto brevissimo ma molto ripido e un terzo tratto più lungo e molto tormentato.

Nella lotta per il Campionato Italiano in campo femminile la Dolli Silvana ha consolidato la sua posizione di *leader* della classifica; mentre incalza più dappresso la Bergamelli avanzano pure la Bianchi e la Valsecchi. In campo maschile, nonostante il ritiro, sembra in testa Martinelli Giuseppe con gran balzo in avanti di Sandionigi Mario.

Alle ore 17,30, nella piazzeta del paese, il sindaco avv. Bontempi e il cav. Bruno, presidente del G.E.M., distribuivano i numerosi premi in palio. Alla cerimonia erano presenti il presidente dell'AVIS di Porte, signor Abrate Federico e il presidente del G. S. Porte signor Bersano Edoardo, oltre naturalmente al direttivo del G.E.M.

Ecco le classifiche per le prime posizioni:

Classifica femminile: 1ª Bianchi Maria Rosa, A.S.A. Calino, pen. 149; 2ª Bergamelli Fiorenza, S.G.S. Desenzano, pen. 355; 3ª Botalla Gemma, G. S. Elvo, pen. 449.

Classifica maschile: 1° Piloni Giuseppe, O.S.A. Valmadrera, pen. 79; 2° Sandionigi Mario, O.S.A. Valmadrera, pen. 132; 3° Rivolta Mario, S.E.V. Valmadrera, pen. 138; 4° Gaiboti Paolo, A.S.A. Calino, pen. 140; 5° Maggi Giulio, A.P.E. Lecco, pen. 142.

Totale iscritti n. 100. Non partiti n. 17. Ritirati n. 7. Classificati 76.

Classifica a squadre:

1ª Femminile: C.A.I. Calolziocorte, 2ª Coppa G.E.M. (definitiva).

1ª Maschile: O.S.A. Valmadrera, Trofeo Città di Torino (triennale) e Coppa Città di Torino (definitiva); 2ª Maschile: Zegna Trivero, Coppa « Eco del Chisone »; 3ª Maschile: A.S.A. Calino, Coppa Prefetto di Torino.

Seguono altre 13 Associazioni, femminili e maschili, premiate.

Il « Trofeo *Eco del Chisone* » è stato assegnato all'O.S.A. di Valmadrera per merito del 1° assoluto classificato, Piloni Giuseppe. Le Associazioni partecipanti sono state 29.

Emilio Manfolini

CAMPIONATI ITALIANI INDIVIDUALI DI MARCIA DI REGOLARITÀ

Classifica dopo la terza prova

INDIVIDUALE FEMMINILE	I	II	III	P.ti	Pen.
1. Dolli Silvana, GEC Genepì, Calolziocorte	27	22	20	69	725
2. Bergamelli Fiorenza, S.G.S., Desenzano al S.	20	20	24	64	711
3. Bianchi Mariarosa, Ass. Sp. Alp., Calino	7	27	27	61	668
4. Pesenti Egidia, GEC Genepì, Calolziocorte	17	16	19	52	1146
5. Rocci Ornella, G.S. Moncen., Novaretto Caprie	24	17	—	41	468
6. Carenini Paola, GEC Genepì, Calolziocorte	5	19	17	41	1295
7. Manganoni Elisabetta, G.E.D., Desenza al S.	14	24	N.P.	38	403
8. Valsecchi Carla, GEF Dinamo, Calolziocorte	19	18	N.P.	37	470
9. Scali Silvana, Studi Sociali, Genova Sestri	22	—	15	37	815
10. Botalla Gemma, G. S. Elvo, Occhieppo Sup.	15	14	—	29	707
11. Radaelli Ferruccia, GEC Genepì, Calolziocorte	12	15	N.P.	27	752
12. Tagliaferro Maria, Studi Sociali, Genova Sestri	18	—	N.P.	18	208
13. Pinatel Luigina, Sci Cai, Alpignano	16	N.P.	rit.	16	249
14. Pellerej Lorenza, G. S. Elvo, Occhieppo Sup.	13	N.P.	—	13	274
15. Mazzolen Giusi, GEC Genepì, Calolziocorte	11	rit.	N.P.	11	395
16. Gallino Albertina, Sci Cai, Alpignano	9	N.P.	—	9	446
17. Dolli Adriana, GEC Genepì, Calolziocorte	8	rit.	N.P.	8	457
18. Munaretti Luciana, G.S.M., Novaretto Caprie	6	N.P.	—	6	478
19. Casotto Gina, Sci Cai, Alpignano	4	N.P.	—	4	554
20 Baghi Silvana, G. S. Elvo, Occhieppo Sup.	3	N.P.	N.P.	3	601

Seguono altre 20 atlete con e senza punteggio.

INDIVIDUALE MASCHILE	I	II	III	P.ti	Pen.
1. Martinelli Giuseppe, A.S. Calino, Calino	24	17	rit.	41	109
2. Maggi Giulio, Ass. Prol. Esc., Lecco	13	8	19	40	294
3. Bissoli Benito, Pol. S. Paolo, S. Pietro V. Lemina	22	16	—	38	113
4. Negri Aldo, Gr. Esc. Libertà, Galbiate	5	11	16	32	327
5. Piloni Giuseppe, O.S.A., Valmadrera	1	1	27	29	496
6. Donati Ferdinando, A.S. Cailinese, Villa Carcina	27	1	1	29	502
7. Sandionigi Mario, O.S.A., Valmadrera	3	N.P.	24	27	204
8. Rivolta Mario, S.E.V., Valmadrera	1	1	22	24	652
9. Bonacina Giuseppe, G.E.F. Dinamo, Calolziocorte	1	22	N.P.	23	149
10. Gaibotti Paolo, Ass. Sp. Calino, Calino	1	1	20	22	448
11. Busancano Giovanni, S.S. Pietro Micca, Biella	1	20	—	21	277
12. Bellesi Luigi, Gr. Alpino, Sarezzo	20	N.P.	N.P.	20	136
13. Formenti Roberto, Gr. Alpino, Sarezzo	1	19	N.P.	20	148
14. Neri Marcello, I Muntagnin, Genova	19	D	1	20	334
15. Sala Giovanni, S.E.V., Valmadrera	18	1	1	20	413
16. Gaddi Luigi, S. E. Mandellesi, Mandello Lario	1	18	1	20	714
17. Cardinale Mario, I Muntagnin, Genova	1	D	18	19	263
18. Bergamelli Franco, S.G.S., Desenzano al S.	17	1	1	19	959
19. Facchinetti Erminio, Gr. Alp. Mont., Carcina	16	1	1	18	903
20. Mora Sergio, Dop. Az. Zegna, Trivero	15	1	N.P.	16	225
21. Mazzon Walter, C. Sp. Italiano, Lessona	1	15	rit.	16	260
22. Colombo Giovanni, G.E.F. Dinamo, Calolziocorte	1	14	1	16	637
23. Brunialti Paolo, G. S. Elvo, Occhieppo Sup.	14	1	—	15	253
24. Peracchi Mario, G.E.D., Desenzano al S.	1	1	13	15	569
25. Poli Ezio, Gr. Alpino, Sarezzo	1	13	N.P.	14	214
26. Zanetti Antonio, A. S. Calino, Calino	1	12	1	14	486
27. Gatti Piero, A. S. Calino, Calino	1	1	12	14	525
28. Barbero V. Bruno, Dop. Az. Zegna, Trivero	12	1	—	13	296
29. Bonaiti Giovanni, G.E.C. Genepì, Calolziocorte	1	1	11	13	618
30. Crotti Lorenzo, S.C.A.I.S., Bergamo	1	9	2	12	539

Seguono altri 123 atleti con punteggi vari e 48 atleti senza punteggio.

Il Trofeo Breccia Aurora al G.A.M. Carcina

Organizzato dalla Assoc. Sportiva S.P.A.C. Paitone si è svolta domenica 8 settembre u.s. la VI edizione del 1° Trofeo « Breccia Aurora », triennale anche non consecutivo. La gara era valevole quale XVIII prova del campionato regionale Lombardo ed ha visto una discreta adesione di pattuglie. In base ad una speciale classifica a punti è risultata prima la G.A.M. Acli Carcina che ha preceduto la G.E.L. Galbiate e il G. E. Nuvolento. In campo femminile successo del G. S. Moncenisio giunto dal lontano Piemonte.

Ecco le classifiche:

Classifica pattuglie femminili: 1° G. S. Moncenisio, patt. A, pen. 259; 2° ACLI Marinelli, patt. B, pen. 267; 3° S.G.S. Desenzano Serio, patt. A, pen. 341; 4. G.E.C. Genepì, patt. D, pen. 444; 5° A.G.A. Polaveno, patt. B, pen. 461; 6° A. S. Bettinsoli, patt. A, p. 1298.

Classifica pattuglie maschili: 1° A.S.A. Calino, patt. A, pen. 121; 2° G.A.M. ACLI Carcina, patt. B, pen. 151,1; 3° G. S. Marinelli, patt. A, pen. 151,3; 4° G.E.L. Galbiate, patt. A, pen. 177; 5° A. S. Bettinsoli, patt. B, pen. 183,5; 6° O.S.A. Valmadrera, patt. B, pen. 183,7.

Seguono altre 45 pattuglie.

dalla LOMBARDIA

Corrispondente regionale:
Rag. AMBROGIO BONFANTI — Via S. Stefano 14 - 22053 LECCO

La montagna e i suoi valori

Tema di un convegno a Milano

Nei giorni 3 e 4 luglio scorsi presso l'Hotel Hilton in Milano, si è svolto un Convegno sul tema « La Montagna e i suoi valori ». Il Convegno è stato organizzato dalla « Gazzetta dello Sport » e patrocinato dal C.A.I. di Milano per ricordare l'apparizione della prima pagina dedicata alla montagna, all'alpinismo e allo sci, su quel giornale sportivo, nel novembre scorso.

Il Dr. Guido Di Marsciano, Presidente del Comitato Regionale F.I.E. della Lombardia ha inviato la seguente adesione al Convegno:

« Esprimo compiacimento per l'ottima iniziativa rivolgo l'augurio di proficuo lavoro nell'approfondimento dei temi del Convegno ed offro stretta ed attiva collaborazione della mia Federazione per le future iniziative idonee a promuovere lo studio e lo sviluppo dell'escursionismo ».

Ottavo assalto al Resegone

Per il terzo anno consecutivamente, gli Amici della Croce di Pian Sciresa, la dinamica società escursionistica di Malgrate presieduta da Giovanni Fumagalli, ha conquistato il Trofeo Resegone, messo in palio in occasione dell'ottavo Assalto al Resegone che ha avuto luogo domenica 1° luglio. Gli escursionisti di Malgrate sono saliti in vetta alla nostra montagna nientemeno che in seicentotrentotto. Il CAI Belledo, piazzatosi al secondo posto, ha avuto centottantasette partecipanti, seguito al terzo posto dal Dopolavoro Tosi di Legnano con centocinquantaquattro partecipanti.

In tutto sono saliti al Resegone duemilatrecentoventisette persone; lo attestano i cartellini distribuiti alla partenza e le medaglie date in omaggio. Manifestazione dunque pienamente riuscita che ha soddisfatto gli organizzatori della Società Escursionisti Lecchesi che, con l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Lecco, si erano dati da fare per portare sulla più nota montagna di Lombardia quanta più gente possibile.

Sin dalle prime ore del mattino, malgrado il tempo incerto poi voltosi definitivamente al bello verso le nove, numerose comitive hanno intrapreso la salita da tutti i sentieri: da Germanedo, Erve, Malnago, Brumano, Morterone. La funivia di Erna, per l'occasione aveva concesso uno sconto speciale; è stata presa d'assalto ed è stata affollatissima sino a mezzogiorno. La gente, in vetta, ha cominciato ad arrivare verso le otto; alla spicciolata, come un rivoletto che poi man mano si è ingrossato diventando ruscello e quindi torrente. Tra le undici e mezzogiorno ogni piccolo spiazzo, ogni sasso era occupato da una folla variopinta e diversa: si è trattato di intere famiglie, gruppi di associazioni, oratori, scouts, allegre comitive di giovani e anziani che, tra un gruppo e l'altro, si scambiavano saluti, lazzi, canti.

Tra i graditi ospiti l'accademico CAI Ugo Tizzoni che, venuto a trascorrere le ferie nella natìa Lecco, dopo oltre dieci anni di permanenza in Sud Africa, non ha voluto perdere l'occasione di salire al Resegone. Tra i più anziani il sempre in gamba Vice Presidente Onorario SEL Giovanni Rocca con nello zaino le sue settantaquattro primavere.

Alle undici e mezzo ai piedi della Croce è stata celebrata la Santa Messa poi, nel pomeriggio presso il rifugio SEL Luigi Azzoni, il Presidente Carlo Villa ha letto la classifica della manifestazione e ha proclamato i vincitori:

1° Gruppo Amici Croce Pian Sciresa, con 638 partecipanti, punti 5359;

2° Club Alpino Italiano - Belledo, con 187 partecipanti, punti 1342;

3° Dopolavoro Tosi - Legnano, con 154 partecipanti, punti 658;

4° Soc. Strada Storta - Acquate, con 88 partecipanti, punti 495;

5° Club Alpino Italiano - Lecco, con 60 partecipanti, punti 389;

6° Club Alpino Italiano - Bellusco, con 57 partecipanti, punti 288;

7° Gruppo Escur. Briviesi - Brivio, con 36 partecipanti, punti 252;

8° Soc. Alpina A. Stoppani - Lecco, con 12 partecipanti, punti 208;

9° Galvesini, con 11 partecipanti, punti 198;

10° Club Alpino Italiano - Monza, con 8 partecipanti, punti 144.

Seguono altre società e escursionisti indipendenti per un totale di n. 2327 partecipanti.

I 20 anni del Gruppo Sportivo Marinelli

Dopo la scomparsa di Abele Marinelli, ardimentoso giovane di diciannove anni, vittima della sua passione per la montagna, perito sulle rocce del Monte Rena il 24 maggio 1953, nasce nello stesso anno in ottobre a Comenduno il Gruppo Sportivo Marinelli. Le prime attività del Gruppo furono costituite dalle gare di velocità in montagna alle quali parteciparono molti giovani. Questo sport sano e atletico prosperò per diversi anni e l'impegno dei soci fu più volte premiato con ottimi piazzamenti. Man mano cresceva l'interesse sportivo dei comendunesi il Gruppo incrementava la propria attività promuovendo e partecipando ad altre manifestazioni: si ebbero buoni risultati, ad esempio, nel ciclismo dilettantistico e nel gioco della « palla elastica ». Si iniziò poi a praticare lo sci migliorando di anno in anno la preparazione e la quotazione degli appassionati sciatori. Così pure si incrementò l'attività calcistica e tennistica.

Pur di modesta entità, ogni anno si sono effettuate varie ascensioni alpinistiche. Se ne vogliono qui ricordare alcune fra le più significative: Cervino, Monte Bianco del Maudit, Cima Grande di Lavaredo, Jungfrau, Bernina, Pizzo Badile, Ortles, Marmolada, Monte Rosa, Gran Paradiso, Punta Kennedy, Monte Disgrazia.

Successivamente il G. S. Marinelli si affiliò alla Federazione Italiana Escursionismo ed incominciò la partecipazione alle gare di marcia di regolarità in montagna rinnovando nella nuova generazione di giovani la passione per il sano camminare sui sentieri dei monti. Pure negli sports invernali, in manifestazioni di carattere regionale o nazionale, gli sciatori del Marinelli si sono sempre fatti onore. L'impegno e la competenza di atleti e dirigenti durante questi anni sono stati premiati con: Primo Premio F.I.E. regionale per le attività sportive nel 1966; Primo Premio F.I.E. regionale per le attività sportive nel 1969; Primo Premio nazionale F.I.E. per il 1972.

Raduno per il decennale della Cappella «ai Caduti della montagna»

Il Gruppo Escursionisti Calolziesi «Genepì» ha organizzato domenica 2 settembre un raduno di Società Escursionistiche per celebrare il decennale della erezione della cappella dedicata ai «Caduti della Montagna» al Passo del Fò sulle pendici del Monte Resegone. La sera del sabato precedente, una suggestiva fiaccolata si è snodata da Erve e da Erna: numerosi gli escursionisti partecipanti alla bella manifestazione che è stata favorita da una splendida giornata di sole.

Istituita la Delegazione Regionale F.I.E. Emilia-Romagna

La Federazione Italiana Escursionismo, con delibera del Consiglio Nazionale in data 8 settembre u.s. ha istituito una nuova Delegazione Regionale per l'Emilia-Romagna. A dirigere tale Delegazione è stato chiamato a Presidente il cav. Mauro Donini.

Mauro Donini era già componente della Commissione Stampa della F.I.E., responsabile del settore turismo. I nostri lettori lo conoscono da anni come uno dei primi collaboratori alla nostra Rivista.

La sua fede turistica è certamente indiscussa per la vasta opera letteraria da lui esplicata. In questi giorni il suo volume di liriche *E tempo d'amore* è stato segnalato al «Premio Natura 1973» a Siena. Un secondo volume di liriche sarà presto pubblicato con illustrazioni del pittore Domenico Frontini; alcune di queste liriche saranno pure musicate dal maestro Longega per un concerto lirico da tenersi in occasione della presentazione del libro stesso che avrà luogo presso la sede del Cinefotoclub Pontevecchio di Bologna.

Campionati Nazionali F.I.E. di Sci

Comunichiamo alle Associazioni affiliate, affinché ne tengano conto nella formulazione dei propri programmi invernali e nella compilazione dei rispettivi «Calendari Gite», che i Campionati Italiani di sci della F.I.E. — organizzati dalla Giunta Esecutiva della F.I.E. — si svolgeranno il **2-3 marzo 1974 a CERVINIA.**

dal PIEMONTE

Corrispondente regionale:
Sig. EMILIO MANFOLINI — Via Baveno, 51 - 10146 TORINO

Inaugurato il parco pubblico montano del Colle del Lis

Il 14 luglio u.s. è stato inaugurato il terzo Parco Pubblico Montano della Provincia di Torino, in località Colle del Lis.

La F.I.E., invitata a presenziare a tale simpatica e lodevole iniziativa voluta dall'Assessorato della Montagna e specificatamente dal suo assessore signor Oreste Giuglar, è stata rappresentata dal Consigliere nazionale signor Carlo Brovero.

Tale Parco si estende sulle pendici del monte Arpone, tra i comuni di Rubiana e Viù e per renderlo accessibile a tutti gli escursionisti sono stati tracciati sentieri debitamente segnalati; sono state immesse ben sessantamila nuove piante (faggi, betulle e pini) e su tutta la sua estesa area vi sono comode panchine in zone panoramiche e cestini porta-rifiuti per i gitanti.



All'inaugurazione erano presenti, oltre all'assessore Oreste Giuglar, il sindaco di Rubiana Alfonso Giorda, il sindaco di Perrero Raimondo Genre, il Parroco di Rubiana Don Massimo ed altre autorità locali. Il nostro consigliere nazionale ha preso la parola portando il saluto della F.I.E. e il compiacimento per una così interessante realizzazione.

dal VENETO

Corrispondente regionale:
Sig. FRANCO FREDDOLINI — Via Tornieri 22 - 36100 VICENZA

La Giunta Provinciale di Trento

ha dato il via allo sfruttamento dell'Adamello

Riceviamo e pubblichiamo:

La Sezione di Trento di Italia Nostra ha esaminato con estrema attenzione la delibera della Giunta Provinciale concernente la S.p.A. « Sviluppo Turistico Val Rendena », la quale ha chiesto l'autorizzazione per lo sfruttamento turistico dei ghiacciai dell'Adamello sul versante trentino.

Come è noto l'iniziativa prevede la costruzione, ovviamente con contributi pubblici, di una funivia dalla Val di Borzago fino ai margini dei ghiacciai del Carè Alto, di 5 impianti sciistici sul ghiacciaio, di un grande albergo e delle relative strutture di servizio. A ciò si deve aggiungere una nuova strada automobilistica in Val di Borzago, che verrebbe realizzata, e pagata anche questa, dagli enti pubblici.

Contro il progetto si sono nettamente pronunciati, nel corso degli ultimi anni, numerosi Enti scientifici, alpinistici e protezionistici, sia italiani che esteri: il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche, il Club Alpino Italiano, l'Alpenverein, la SAT, Italia Nostra, nonché numerosissimi cittadini italiani e stranieri.

A tali richieste di sfruttamento la Giunta Provinciale — disattendendo completamente il parere di un suo organo consultivo, la Commissione Provinciale Tutela Paesaggio, che a larghissima maggioranza aveva detto no ai progetti — ha dato un « assenso di massima », subordinandolo ad alcune prescrizioni limitative e suggerendo talune modificazioni progettuali, con lo scopo palese di crearsi un alibi « ecologico ».

Si è così dato il via ad una delle più insensate e squallide operazioni di sfruttamento e distruzione del patrimonio naturale ed ambientale del Trentino.

Le ragioni addotte dalla Giunta Provinciale per giustificare l'operazione, si rifanno a motivazioni che già hanno trovato fondate e ripetute confutazioni, ma che qui giova ripetere e criticare.

Non ha senso sostenere, come fa la Giunta, che l'indicazione degli impianti è contenuta nel Piano Urbanistico Provinciale, e quindi in armonia con la programmazione territoriale in vigore, quando lo stesso Piano dice esplicitamente che tali indicazioni non sono affatto vincolanti e soprattutto quando questo tipo di previsioni sono sempre state contestate perché, contrastando con altre indicazioni programmatiche, rivelano il loro vero scopo, quello di poter mettere in mano alla speculazione un patrimonio della collettività.

Patrimonio insostituibile e particolarmente prezioso poiché, intaccandolo, si metterebbe in gioco la sopravvivenza del Parco Naturale Adamello-Brenta. Gli impianti sono infatti ubicati su un ghiacciaio — la Vedretta di Lares, di non grandi dimensioni, — che un'arbitraria e cervellotica zonizzazione, stabilita dal P.U.P., ha incluso solo per metà nel territorio del Parco naturale, lasciando aperta per l'altra metà l'ipotesi dello sfruttamento sciistico.

È chiaro che solo qualche naturalista o programmatore da tavolino, o qualche politico in malafede può asserire che, tracciando il confine di un Parco in tale maniera, esso possa poi essere tutelato efficacemente e realizzato.

La cosa poi assume aspetti grotteschi quando si pensi che le aree del Parco a contatto con gli impianti sciistici, secondo i piani elaborati dal Comitato Progettazione Parchi, sono considerate zone di riserva *integrale e speciale*.

Allo stesso livello di ignoranza ed irresponsabilità è da valutare l'ipotesi che la funivia della Val di Borzago debba essere considerata un « accesso al Parco », ipotesi che, tra l'altro e non a caso, non tiene conto dei 5 impianti di risalita, in funzione dei quali viene costruita la funivia, e delle conseguenze derivanti dalla loro utilizzazione.

Le ragioni che avrebbero convinto la Giunta provinciale a dare un primo nulla-osta allo sfruttamento, si leggono nella delibera stessa: l'iniziativa « *serve ad incrementare un turismo qualificato* » (sic) ed inoltre « *è da tener presente che Madonna di Campiglio è pressoché satura e che è conveniente quindi potenziare per contrasto il sistema turistico della bassa Val Rendena. In questo senso è da rilevare che l'iniziativa nella Valle di Borzago, anche se rivolta essenzialmente allo scii primaverile, estivo e autunnale, può completare l'insieme di impianti già costruiti o previsti nella stessa valle: a sud il sistema del Congledino e, più a nord, il Dosso del Sabbion e gli impianti di Campiglio* ».

Appare chiaramente come sia aberrante la concezione che sta alla base di simili motivazioni: in una situazione al limite di rottura per sovraccarico si sceglie di urbanizzare completamente e di sfruttare anche quelle poche aree ancora intatte e non si cerca, al contrario, di salvaguardare, per un più equilibrato assetto territoriale. Viene così degradato e svuotato di ogni significato l'istituto del parco naturale al quale il P.U.P. assegnava invece la precisa funzione, nel contesto urbanistico, di conservare intatte le caratteristiche naturali, facendone il perno di una organizzazione territoriale che, partendo dalle zone urbanizzate, attraverso i parchi attrezzati, trova nel parco naturale il punto chiave dove massima deve essere l'azione tutelatrice.

La Giunta afferma che « *la tutela del paesaggio non può costituire nelle attuali condizioni socio-economiche un fine assoluto* ». Ciò è vero in generale, ma è falso se riferito alle zone di parco naturale ed a quelle finitime, ancor più nelle attuali condizioni socio-economiche in uno Stato che può permettersi di fare autostrade inutili.

Non si nega che anche in Val Rendena esistano gravi problemi socio-economici da affrontare, ma questi non si risolvono certo con quei mezzi demagogici, costosi e dannosi che sono i regali elettorali e clientelari, rappresentati da strade ed impianti di risalita disseminati dovunque e, come in questo caso, spesso collocati nei posti sbagliati, ma con un impiego razionale delle risorse ivi compreso il territorio.

Italia Nostra deve inoltre respingere l'interpretazione che l'avv. Kessler, Presidente della Giunta Provinciale, dà della delibera in esame quando afferma che essa è una « decisione di massima » e che solo su « ulteriori studi » la Giunta « sarà in grado di assumere una decisione definitiva ».

Italia Nostra ritiene che un potere politico ed amministrativo responsabile avrebbe dovuto respingere subito e nettamente qualsiasi intervento nelle zone considerate. Con le modifiche ed i ritocchi ai progetti degli sfruttatori si elude la scelta di fondo, che non si ha né l'intenzione né il coraggio di fare: quella di garantire un assetto equilibrato del territorio e di tutelare gli ultimi brandelli ancora intatti del nostro patrimonio naturale.

L'insensata politica di aggressione ai ghiacciai finirà per compromettere definitivamente il delicato equilibrio ecologico in cui essi hanno un ruolo decisivo.

Tutta la questione viene a confermare ancora una volta come la tanto decantata programmazione territoriale provinciale non sia che una vuota parola ed il P.U.P. un alibi, che non riesce a coprire la triste realtà di una progressiva e totale degradazione e distruzione della natura e dell'ambiente nel Trentino. La pesante responsabilità ricade su chi ha permesso e permette operazioni come quella ora denunciata da Italia Nostra.

LA DIREZIONE DELLA SEZIONE DI TRENTO
DI ITALIA NOSTRA

Con l'operazione arcobaleno si aprono le case ai fondisti

Dopo essere entrata nel cuore dei fondisti, la *Marcialonga* sta ora entrando nelle case di due valli, Fiemme e Fassa, in gara per dare l'ospitalità dell'ultima notte a quanti, in difficoltà di viaggio o di ferie o semplicemente in difficoltà economiche, non potranno trovare la sistemazione tradizionale in alberghi e pensioni. L'idea, partita dagli sci club di Fiemme e Fassa e sviluppata in armonia con le Aziende Turismo e con gli organizzatori della *Marcialonga*, può risolvere, se bene attuata, uno dei più grossi problemi logistici finora incontrati nell'allestimento della maratona delle Dolomiti.

Parlando della *Marcialonga*, in una non lontana presentazione, il presidente Grigolli aveva accennato a una proposta per questa manifestazione già molto vicina alla piena maturità. Oggi la proposta prende contorni ben definiti: è la proposta di ospitalità piena, di apertura al turismo su campagne di propaganda nuova, portata avanti dai protagonisti direttamente prima ancora di essere sollecitata.

I conti sono presto fatti: circa 1.600 concorrenti sono arrivati in valle, l'anno scorso, il sabato pomeriggio. La cifra assorbe un buon terzo di effettivi partenti, nelle previsioni, anche quest'anno. Non tutti troveranno alloggio in albergo, anche per l'opinabile prassi degli albergatori che sostengono « almeno tre notti o niente ». Si tratta, in effetti, di togliere questa gente dalle tende rizzate all'ultima ora nella piana di Moena per essere più vicini alla partenza o comunque di venir loro incontro in una situazione di emergenza, ma non per questo meno meritevole di attenzione. Per questo l'aiuto è partito dagli sci club, cioè dalla solidarietà fra uomini di sport, fra chi conoscendo i pregi della fatica in comune sa di poter anche condividerne i necessari e immancabili drammi della vigilia.

L'operazione, che dovrà scattare in questi giorni, si chiamerà « *Operazione Arcobaleno* » per tutto quello che l'arcobaleno significa. Decine di famiglie offriranno gratuitamente il letto per la notte della vigilia e con esso offriranno anche l'amicizia e divideranno la comune ansia dell'ultima notte. Il fatto è unico nella storia dello sport ed è unico, soprattutto, in un momento in cui, in nome del turismo, si possono anche imboccare le strade della speculazione sportiva.

Quanti saranno i posti letto offerti dalle due valli? Una previsione non è facile. Dirigenti di sci club e di polisportive si sono impegnati in questa campagna di simpatia per due valli già ampiamente toccate, per virtù sportive recenti, da grossa fama turistica. Da una riunione di vertice, presenti anche i responsabili delle Aziende di soggiorno, è uscita sere fa a Predazzo la composizione di un comitato coordinatore per l'operazione *Arcobaleno*; ne fanno parte Zeni (Cornacci), Partel (Stella Alpina), Defrancesco (Monti Pallidi), Valerus (Marmolada) e Francesco Morandi (Dolomitica) assieme ai presidenti di Azienda Fontana per il Centro Fiemme, Vanzetta per L'Alta Val di Fiemme, Turri per Moena, Chiocchetti per Vigo di Fassa e Dentone per Canazei. La presidenza è stata affidata a Francesco Morandi che curerà il coordinamento dell'operazione.

Nella riunione di Predazzo sono stati anche tracciati i punti di massima dell'operazione *Arcobaleno*: inventario dei posti letto che ogni singolo paese potrà mettere a disposizione; opera di sensibilizzazione degli sci club che avranno i punti di forza nei marcialonghisti valligiani; segnalazione tempestiva alle Aziende di Soggiorno. Il tutto dovrebbe avvenire entro metà novembre. L'operazione nel dettaglio sarà comunque definita nell'ambito del comitato.

Spedizione Nazionale alla " Spluga della Preta"

Ii risultati della recente spedizioni italo-polacca alla « Spluga della Preta » ha portato, oltre al successo per il raggiungimento del fondo, alla conoscenza di una nuova via (a —809 metri) che finalmente fa sperare a nuovi avanzamenti oltre le massime profondità fin ora note.

Constatata l'enorme difficoltà e l'impegno unico al mondo che la Preta offre ai suoi esploratori, riconosciuto da tutti coloro, italiani e stranieri, che si sono avvicendati nelle spedizioni, il G.A.S. dell'Unione Speleologica Veronese (F.I.E.) ha deciso di organizzare una importante spedizione nazionale che avvalendosi della collaborazione di alcuni Gruppi Grotte italiani abbia i seguenti scopi:

— Esplorazione completa della cavità con il controllo della nuova via segnalata dalla spedizione italo-polacca alla profondità di 809 metri;

— Accurata campionatura geologica di profondità;

— Studi biospeleologici;

— Servizio fotografico;

— Completamento del rilievo strumentale da quota —619 m. in poi.

La spedizione sarà effettuata in alcuni giorni del mese di giugno e lugulio e dal 3 al 17 agosto 1975.

dalla SICILIA

Corrispondente regionale:
Sig. SALVATORE PASTORELLA — Via Lussemburgo 35 - 90146 PALERMO

Esplorata la Grotta di Pizzo Antenna

L'importante cavità carsica situata sulle pendici di Pizzo Antenna (Madonie) è stata esplorata dal Gruppo Speleologico della sezione del C.A.I. di Palermo. La spedizione, guidata da Totò Sammataro, ha svolto il suo lavoro con un campo di tre giorni.

L'Abisso del Vento — questo il nome della grotta — è il più profondo della Sicilia. Una prima sommaria esplorazione era avvenuta nel mese di novembre dello scorso anno ove si era raggiunta la profondità messima di —210 m. già superiore a quanto conosciuto sull'altra grota siciliana denominata Abisso della Pietra Selvaggia sita sul Monte Pellegrino.

Gli uomini della spedizione del C.A.I. palermitano erano reduci da un recentissimo corso di speleologia e nei primi giorni del mese di luglio, freschi di una preparazione tecnica encomiabile, hanno affrontato questo cimento rimanendo complessivamente circa ventisette ore nell'interno dell'abisso rilevando dati, tracciando schizzi e scattando fotografie per un più approfondito studio di superficie.

Lo sviluppo della Grotta risulta prevalentemente verticale con una costante presenza di detriti franosi e pozzi ripidi e scivolosi. La sua formazione è di origine tettonica dovuta a fratture della roccia con candide concrezioni stalattitiche e stalagmitiche.

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

GRUPPO ESCURSIONISTICO ANFESE - Via Canonia - 25070 ANFO (Brescia).

GRUPPO ESCURSIONISTICO LIBERTÀ GALBIATE - Largo Indipendenza - 22043 GALBIATE (Como).

TRIVELLATO SPORT EQUIPE - Via G. G. Trissino, 51 - 36100 VICENZA

SCI CLUB KINGS GAVARDO - Via G. Quarena, 53 - 25085 GAVARDO (Brescia)

Cambio di domicilio. L'Associazione Giovani Sportivi di Desenzano al Serio ha trasferito la propria sede da Via Europa 2 (Bar 40) in **Via Padre Gemelli 16.**

IL TURISMO
fattore di avvicinamento tra i popoli

di Salvatore Pastorella

Il turismo come fenomeno di massa; è questo un tema più che attuale, molto discusso ed analizzato in tutte le sue implicazioni sia teoriche che materiali. Non ci si stanca mai di esaminarne gli aspetti più tipici e le motivazioni più profonde, ma credo che la conclusione sia pressappoco quella che noi tutti sapremmo trarre, sulla base di alcune considerazioni di portata psicologica.

Il turismo è un'esigenza sentita da tutti, almeno a livello emozionale; infatti esso viene associato a vaghe aspirazioni di evasione dalla stressante « routine » quotidiana, senza magari rendersi perfettamente conto delle implicazioni precisamente materiali, organizzative, che esso comporta.

Questa esigenza chiaramente si evolve con la civiltà, il progresso, o meglio, la meccanicizzazione e l'automazione. Infatti là dove l'uomo è più impegnato dall'ingranaggio del lavoro e dalle più moderne istituzioni sociali, più sente il bisogno di liberare la sua mente già troppo condizionata, in quiete onde di relax, impegnando il suo prezioso tempo libero.

È questa dunque una proporzione finora perfettamente rispettata, il turismo è la prima bandiera che sventola alta all'insegna di una civile evoluzione, è uno dei segni sicuri che distingue un Paese sottosviluppato da un altro in fase di progresso; è un tipico frutto del benessere e della ricchezza materiale. Inoltre è un fenomeno sempre più diffuso fra i giovani, tuttavia non necessariamente interpretato come riposo, o come frutto dell'agiatezza sociale; infatti, smaniosi di nuove emozioni e di nuove esperienze, essi partono all'insegna dell'avventura, con quel poco spirito pionieristico che è ancora concesso da un mondo in cui tutto si sa, già tutto si conosce. Ma tutto questo è positivo, ci aspettiamo ancora molto dai giovani perché è in loro nata la coscienza della possibilità dell'avvicinamento e della comprensione fra i popoli che il turismo comporta.

Le ultime generazioni non hanno conosciuta la guerra, non il dolore, eppure c'è in loro un atavico senso di ripulsa verso gli obbrobri da essi causati. I giovani non hanno vissuto tutto questo, ma hanno capito perfettamente che la pace e l'amore sono garanzie per un cammino sicuro verso la fratellanza e la comprensione fra gli uomini, ed il turismo, nell'accezione più pura del termine, è uno dei mezzi per raggiungere tale scopo.

Le idee si diffondono con i contatti umani, si chiariscono, si comincia a parlare un linguaggio universale, non c'è discriminazione di sorta, tutti sono cittadini del mondo. È questo un « rendez-vous » che puntualmente ogni anno, specie in estate, si realizza, nascono le amicizie e con esse una conoscenza più approfondita delle ideologie, dei sentimenti, delle aspirazioni dei popoli. È una massiccia trasmigrazione reciproca fra nazioni, ciascuna delle quali si apre spontanea a questo abbraccio, ciascuna delle quali ha da offrire le sue bellezze, le sue tradizioni spesso millenarie, la sua cultura. Avviene così uno scambio più che mai favorevole perché cadono, all'insegna della simpatia e spesso dell'ammirazione, le barriere più resistenti, quelle dei pregiudizi, delle prevenzioni, che a volte, tanti anni di dannoso e diffidente isolazionismo hanno innalzato.

I giovani ci hanno insegnato che ci si può sentire figlio morale e spirituale del proprio Paese ed essere, nello stesso tempo, in grado di capire, di aiutare gli altri uomini di diversa stirpe e razza, senza quel chiuso nazionalismo orgoglioso che spesso è stato causa di tante incomprensioni.

È già stato fatto molto in questo senso ed ancora molto si può fare. Infatti, a che cosa non potrà portare questo turismo, benefico fattore su cui l'uomo della strada, quello che corre dietro i suoi affanni e le sue preoccupazioni, sa di poter contare; un sicuro sbocco in cui il suo spirito potrà sentirsi libero e sicuro di vivere un momento magico, là dove la disponibilità all'amicizia, alla comprensione, al buon umore, sono tutte aperte e pronte a realizzarsi, prima che il ritorno alla vorticosa vita quotidiana, possa assopirle.

Turismo, sports, viaggi, vacanze, parole « standard » che sono entrate nel nostro linguaggio corrente; esigenze sacrosante la cui attuazione è ormai alla portata di tutti; infatti si può fare del turismo anche con pochi soldi, esso non presuppone necessariamente la vita di « élite », quello che importa è lo spirito con cui lo si fa.

A questo punto si potrebbero fare delle considerazioni di ordine materiale, per esempio calcolare quanto l'industria del turismo possa incidere sul bilancio di uno Stato, specie in certi Paesi in fase di sviluppo; ma ciò esula dalle intenzioni di questa piccola analisi.

E dunque, che altro dire se non coniare uno « slogan », alla maniera degli « hippies » che con i loro fiori, con le canzoni, con le loro chitarre hanno interpretato una fase dello spirito nuovo che è nato in questi ultimi anni, in cui la guerra sembra ormai lontana, ma non il dolore, non i pericolosi focolai spesso attizzati dal fuoco degli interessi politici. Uno « slogan » semplice, che possa ben rendere omaggio al turismo ed ai pregnanti significati che esso comporta.

A tutti i Paesi del mondo diciamo quindi: avvicinatevi, comprendetevi, e poi sorridetevi sotto il cielo dell'estate, sotto il sole dell'amicizia.

DALLE... ANDE AGLI APPENNINI

(andiamo in montagna... in treno)

di Beppe Previtera

A chi, come me, non è mai stato... in Perù (o genericamente, nei paesi andini) sarà tuttavia capitato di vedere in un documentario o in un film, ambientato in quelle regioni, uno di quei trenini spericolati e zuzzurelloni, sovraccarichi di Amerindi taciturni ed enigmatici, finestrini al vento, abbordare curve su abissi vertiginosi, infilare a scapicollo gallerie e viadotti con una noncuranza che direi sadica, se non sapessi che è, invece, fondata su una assoluta e cieca fiducia nella solidità delle rotaie e nella validità della tecnica che fu alla base della costruzione della ferrovia stessa.

Le Ande, si sa, hanno una loro suggestione di asperità e di lontananza che ci è rimasta dalle letture fatte da ragazzi; sono ammantate di un loro fascino rimastogli dalla favolosa civiltà che hanno espresso nei secoli: memorie di città dorate, nascoste su remoti altipiani circondati da montagne altissime, luoghi inaccessibili che nell'intenzione delle leggende (ma anche della Storia!) che ne hanno trattato, esprimono forse il recondito, insopprimibile anelito dell'uomo a luoghi di pace e terre felici (dove vivere in pace e felici...) e queste immagini di trenini (tali, rispetto alla immane soverchiante mole della montagna) caracollanti giù per chine vertiginose o arrancanti su per tornanti impossibili, possono giustificare nel contrasto delle impressioni, tra il ricordo del passato e la realtà presente, una emozione anche solo di riflesso, mutuata cioè dalla tecnica delle immagini, quale il cinema sa darci.

Tuttavia le « impressioni di riflesso » sono, come insegna Socrate, due volte lontane dalla verità, filtrate come sono e dalla immagine (scritta, parlata o rappresentata) e dalla personalità di chi quella immagine ci offre.

Allora? Per chi non è mai stato o non andrà mai sulle Ande, non c'è proprio nulla da fare?

Direi di no. La nostra vecchia Europa sa offrirci le sue brave emozioni in tutti i campi e, in modo particolare, nel settore della tecnica e, nella fattispecie, in quella delle ferrovie, come vedremo.

* * *

Anzitutto sarà opportuno richiamare qui qualche dato fondamentale sui modi che ha una ferrovia « normale »[1] per superare dislivelli anche forti.

Ricorderò per primo il sistema dei « regressi », adottato nel Perù appunto: il treno sale a zig-zag sul fianco della montagna, percorrendo le varie tratte di binario (tratte anche di parecchi chilometri) alternativamente in avanti e in retromarcia, ripartendo cioè ogni volta da punti sempre più alti. In questo modo si evitano curve (tornanti) che richiedono sempre molto spazio. In Europa il problema è stato risolto, invece, con il sistema dei « ritorni in curva » (o tornanti o serpentine) esattamente come per le strade di montagna e fatte le debite differenze su raggi di curva e pendenze dei tornanti.

Il « ritorno in curva » si può realizzare in cinque modi e cioè:

a) sul fianco della montagna da scalare;

b) sul fianco opposto della stessa montagna (cioè aggirandola);

c) sul fianco della montagna opposta, ricorrendo alternativamente a viadotti che scavalchino la valle intermedia;

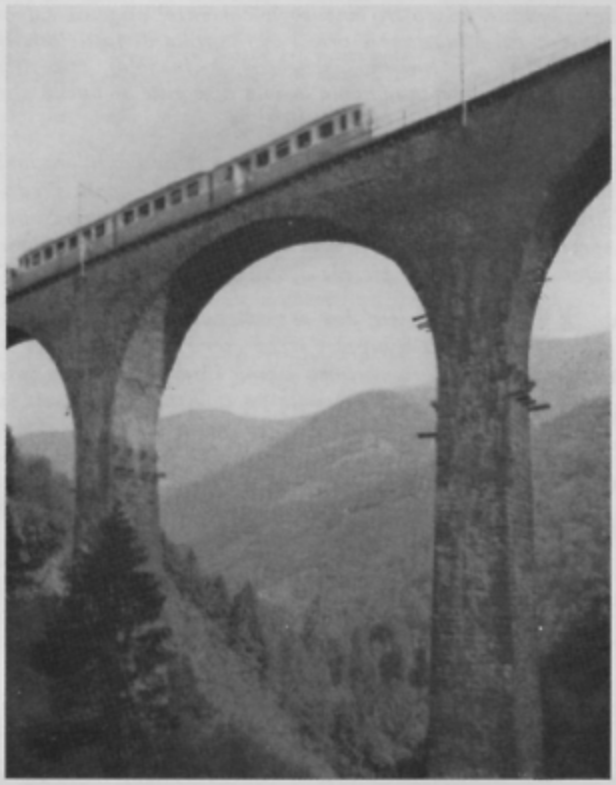
d) con gallerie elicoidali nell'interno della montagna da superare (il primo esempio lo si ebbe nel traforo del Gottardo);

e) con viadotti elicoidali.

Le salite elicoidali (gallerie o viadotti che siano) permettono di attingere, in uno spazio più ristretto, il voluto rapporto percorso-elevazione. Infatti, se un treno vuole elevarsi, poniamo, di 63 metri su un percorso di 3.140 metri (pendenza 20 per mille) ricorrendo ad un percorso a spirale sarà sufficiente una elicoide di 1.000 metri di diametro, sia pure a parità di lunghezza di percorso (1.000 x 3,14).

Ben conoscono il guadagno di spazio che offre questo metodo, coloro che hanno montata in casa una scala a chiocciola...

Viadotto nei pressi di Verdasio sulla Domodossola-Locarno.



Ora, tornando al lato spettacolare che queste ferrovie di montagna offrono al viaggiatore, dirò che l'Italia (e per limitarmi ad essa) proprio per la sua costituzione orografica, presenta aspetti molto interessanti; ferrovie di montagna, lungo percorsi arditissimi, sono in funzione un po' dovunque dalle Alpi agli Appennini.

Il dato che, di solito, si ricerca per primo, nel classificare questo tipo di ferrovie è, naturalmente, l'altitudine che esse attingono; tuttavia non sempre l'altitudine sta ad indicare difficoltà e arditezze di costruzione (o, perlomeno, non è il solo elemento necessario); vi sono ferrovie di montagna di media altezza che hanno richiesto l'applicazione di tecniche costruttive ardite per l'epoca in cui furono attuate; valgano gli esempi dei viadotti elicoidali sulla Spoleto-Norcia, sulla Biella-Oropa, sulla Rimini-San Marino in cui i treni compiono giri completi su se stessi.

Anche la Torino-Savona, nel tratto dopo Mondovì, come ferrovia di mezza montagna e per limitarci ad un solo esempio, presenta arditissime soluzioni tecniche, per entro al vario, tormentato e severo paesaggio dell'Appennino ligure-piemontese [2].

Ma se proprio dobbiamo rifarci alle altitudini, il primo posto, nelle ferrovie italiane di montagna, spetta al Brennero con i suoi 1.370 metri, seguito dalla stazioncina di Rivisondoli-Pescocostanzo sulla Sulmona-Isernia che tocca i metri 1.268 seguita, a sua volta, da Bardonecchia (metri 1.258) sulla Torino-Modane. In questo caso potremmo dire, con il linguaggio sportivo, che... gli Appennini battono le Alpi di 10 metri...

Ma non possiamo passare sotto silenzio la celebre, ai suoi tempi, « Porrettana », sulla Bologna-Pistoia-Firenze, con la salita fino a Pracchia (metri 616, pendenza media circa 8 per mille) cui si affiancò in seguito la più « facile » Bologna-Prato-Firenze.

Un esempio « tormentato » di costruzione ferroviaria fu la Genova-Novi di cui si hanno... tre edizioni. La prima con dislivelli superiori anche al 35 per mille, la seconda con dislivelli del 16 per mille e la terza più lunga ma più veloce, con dislivelli massimi del 12 per mille.

Queste linee costruite con funzione vicariante, se non proprio sostitutiva delle prime, hanno lo scopo, pur presentando maggiori costi d'impianto (es. gallerie più lunghe) di fare abbassare i costi di gestione e, attraverso un più intenso (e facile) sfruttamento, accorciare i tempi di ammortamento.

Perché in tutto ciò che è « commerciabile » non bisogna mai dimenticare il fattore economico...

* * *

Ma la regina delle ferrovie di montagna rimane pur sempre, per l'Europa occidentale, quella del Bernina che supera il passo omonimo a ben 2.257 metri d'altitudine e mette in comunicazione Tirano nella Valtellina con S. Moritz nell'Engadina [3].

In uno scenario di favola, tra fitti boschi di cembri, di larici e di abeti, ampi pascoli, vallate profondissime solcate da torrenti precipiti sbucanti da gole dirute, al cospetto di picchi eternamente innevati e di grigie rocce granitiche (ma abbondano anche le dioriti in una varietà sfumata di verdi chiari e scuri, le sieniti grigio viola, gli scisti dai riflessi cristallini) il treno ti trasporta tranquillo e sicuro nel cuore stesso delle Alpi Retiche, attraverso e per entro le più riposte pieghe di questo enorme muraglione che è considerato come lo spartiacque tra il Po e il Danubio.

La ferrovia, costruita con intenti turistici, si svolge il più possibile « allo scoperto », malgrado attraversi uno dei più tormentati massicci del sistema alpino, superando difficoltà... di sesto grado.

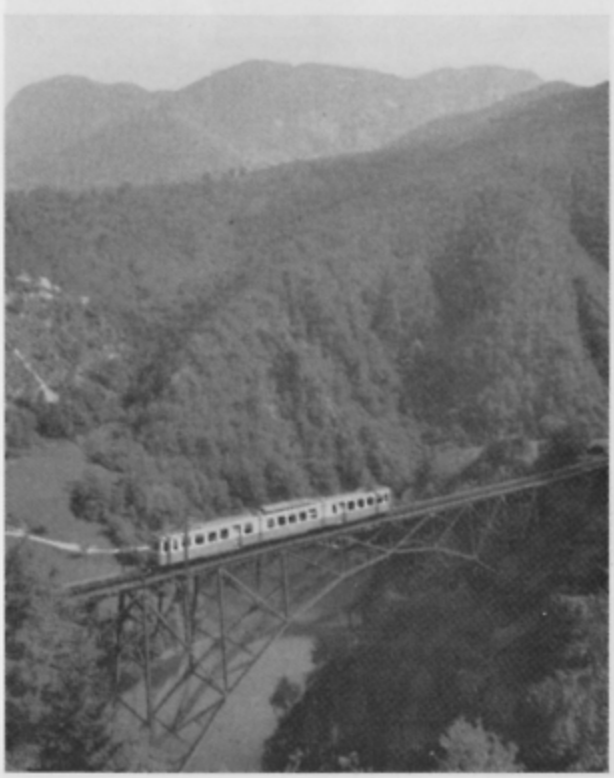
Qui il sistema dei tornanti e dell'elicoide vi hanno la loro esaltazione; valga come esempio rimarchevole e che suscita le meraviglie di tutti i viaggiatori, il viadotto elicoidale di Brusio, vera balaustrata circolare su un paesaggio indimenticabile.

Ma dire partitamente di tutte le bellezze paesistiche e paesaggistiche che si snodano sotto lo sguardo stupito del viaggiatore è impossibile in una breve nota qual è la nostra, perché la rete delle Ferrovie Retiche (che interessa tutto il Cantone dei Grigioni) non si esaurisce con il tratto S. Moritz-Tirano [4] (che interessa la presente nota) e molto ci sarebbe da dire anche sul tronco, altrettanto « spettacolare » che da Samedan, attraverso il tunnel di Albula sale alle giravolte (parte in galleria e parte a cielo aperto) di Toua e Rugnux e di Bergün ed all'ardito viadotto sul torrente Lanwasser, presso il bivio di Filisur.

* * *

Un'altra ferrovia turistica di montagna [5] che, sia pure in sordina, ripete i fasti della Tirano-S. Moritz è quella che, con un percorso di 52 chilometri, tutti da godere, unisce Domodossola con Locarno, attraverso la Valle Vigezzo (detta Valle dei Pittori per la sua bellezza) e la Centovalli in territorio elvetico. L'altezza massima è sui 900 metri, la pendenza media intorno al 27 per mille, ma la pendenza massima tocca il 60 per mille subito dopo Domodossola, con « tornanti » degni di una carrozza-

Il Ponte Ruinacci presso Camedo sulla Domodossola-Locarno.



bile. Il percorso si svolge tra forre e valloni profondi, su viadotti arditissimi, per entro a boschi di castagni e di conifere, in un silenzio perfetto e arcano, tanto che vi puoi distinguere il richiamo dell'usignolo o del cuculo; paesini aggrappati ai fianchi delle montagne o adagiati in fondo alle vallate, ruotano attorno in uno scenario solenne e cordiale al tempo stesso, inalberando, quasi a salutarti, arguti campaniletti romanici o barocchi, grigi i primi, lietamente colorati i secondi.

* * *

Per ultimo mi piace ricordare qui anche un'altra mia esperienza consimile, questa risalente a molti anni fa, quando ero ancora quasi un ragazzo, di un viaggio sulla Transappenninica Sulmona-Isernia (già ricordata più sopra).

Si era d'inverno ed era caduta più di un metro di neve, cui era seguito un tempo secco e ventoso; il freddo toccava un livello che, un luogo comune forse abusato, suole definire « siberiano ». Le locomotive, una di spinta ed una in trazione (questa con lo spartineve) arrancavano sbuffando su per gole e valloni; sulla vettura di III classe (una di quelle vecchie vetture di legno con i terrazzini, ora relegate nei musei) il riscaldamento era fornito da « boules » d'acqua calda poste manualmente sotto i sedili e sulle quali i passeggeri infreddoliti (e intabarrati) poggiavano i piedi...

Ma ci estasiava (e ci distraeva... facendoci dimenticare i disagi) lo spettacolo fantastico del paesaggio circostante, sotto una luna « tagliente » e un cielo di cristallo blu spazzato dal vento. Sfilavano i bianchi fantasmi dei picchi, delle cime e delle creste: a sinistra il massiccio della Maiella e ci veniva incontro, in lontananza, il profilo lievemente ondulato del Piano delle Cinque Miglia, a quell'epoca non ancora lanciato alla notorietà... sciistica odierna; e nomi di stazioni ora divenute famose, anche in campo internazionale per sports invernali o per riposanti vacanze estive.

A tratti, luci tremolanti, come stelle posate sui greppi o al limitare di scure macchie boschive: erano il segnacolo di casali o villaggi per noi senza nome, sperduti chissà dove e dei quali ti veniva il sospetto che fossero raggiungibili soltanto a cavallo di una scopa o di qualche altra diavoleria del genere... E su tutto la Notte, profonda, silenziosa, fredda; direi indifferente.

* * *

Ora, tutto ciò che ho detto fin qui e che implica, lo avrete capito, un sottinteso invito a fare del turismo ferroviario, potrà sembrare anacronistico, dati i tempi.

La ferrovia è ritenuta da molti un mezzo di trasporto « spersonalizzante » e quindi inattuale in un'epoca in cui la conquista dell'automobile « personale » sembra voler esasperare sempre più l'individualismo presente in ogni uomo (malgrado la conclamata asserzione degli antropologhi secondo cui l'uomo sarebbe un « animale socievole »).

È constatazione di tutti i giorni come molte persone (direi troppe) abbiano fatto della « macchina » un mito, rendendosene schiave anziché « padrone » (s'intenda la parola nella sua accezione più sottile) e la caratteristica di ogni mito è proprio quella di condizionare azioni e reazioni di chi in quel mito crede.

Ora, consigliare itinerari ferroviari a costoro è come invitarli ad abbracciare un'eresia...

Ma per tutti gli altri, per tutti quelli che, magari possessori di... due automobili, ne sanno vivere « staccati », il consiglio potrebbe risultare stimolante e la sua attuazione, oltreché divertente, riposante.

Dopo tutto, sottratti alle preoccupazioni dello stressante andare nel caotico e pericoloso traffico automobilistico odierno, attingerebbero una seria occasione per lasciarsi andare alla fantasticheria ed alla contemplazione: sicuri antidoti a quell'appiattimento della fantasia in che la civiltà delle macchine sembra volerci sospingere.

Beppe Previtera



Ferrovia Domodossola-Locarno. Un ardito... passaggio in parete nella Centovalli.

---

[1] Per « normale » s'intende qui una ferrovia che non ricorra ad alcun artificio tecnico (pattini, dentiere, cremagliere) per aumentare l'aderenza ruota-rotaia.

[2] Da notare che questa ferrovia, tra S. Giuseppe di Cairo e Altare, superando un dislivello di 352 metri su un percorso di 6 chilometri, attinge una pendenza di circa il 59 per mille, che è un record nel suo genere.

[3] È lunga 61 km. fino al Passo (86 fino a S. Moritz) e supera pendenze del 70 per mille (pendenza media superiore al 30 per mille). È a trazione elettrica ed a scartamento ridotto, con raggi minimi di curvatura di 45 metri; è stata costruita tra il 1906 e il 1910. Funziona tutto l'anno, d'inverno moderni spazzaneve tengono sgombri i binari e... lanciamine provocano la caduta delle valanghe pericolanti durante gli intervalli dei passaggi dei treni.

[4] Infatti il complesso delle Ferrovie Retiche assomma a km. 394 e si dirama (oltre alle ricordate Valtellina ed Engadina) in altre celebrate regioni svizzere; basterà ricordare Davos, Arosa, Oberland, Grigioni, Coira (la capitale del Cantone) Albula, Zermatt.

I trafori e le gallerie hanno la lunghezza complessiva di 39 chilometri, i 488 ponti misurano in totale 12 chilometri, tra i quali il Ponte Solis alto 89 metri e lungo 164, il viadotto Wiesen alto 88 metri, lungo 210 e poi il viadotto in curva sul Landwasser alto 65 metri, lungo 130 con un raggio di curvatura di 100 metri e il celebrato viadotto circolare di Brusio; tra le gallerie è importante quella di Albula, lunga 6 km. e con il culmine a metri 1.823: è il traforo alpino più elevato.

Ricordiamo di passaggio che i Grigioni sono la regione dove nascono il Reno e l'Inn.

[5] Ma non solo « turistica » in quanto questa ferrovia rappresenta anche un interessante *trait-d'union* fra i valichi ferroviari del Sempione e del Gottardo; è stata inaugurata nel 1923. Il trenino effettua una diecina di corse al giorno, il biglietto « turistico » costa lire 1.800 andata e ritorno (la sola andata costa poco meno).

È una gita che da Torino o da Milano si può compiere in giornata, lasciando l'auto in posteggio a Domodossola o a Locarno.

Un monumento millenario

di Spirito Garnero

Nell'ormai lontano 1940, in un viaggio di ritorno nella mia valle, feci il percorso in treno in compagnia di alcuni militari che rientravano al corpo sul fronte occidentale. L'argomento della conversazione, manco a dirlo, erano le nostre belle montagne così imponenti ed imprevedibili: uno dei militari di Modena o Bologna, non ricordo bene, mi disse dell'impressione, della paura in verità che ebbe nell'imboccare per la prima volta la Valle di Susa.

Gli sembrò che le montagne si ergessero all'improvviso gigantesche ai lati della ferrovia come se dovessero precipitargli addosso: tale fu la sensazione riportata nel vedere i due picchi che si ergono imponenti, quasi sentinelle avanzate a guardia della Valle: la Sacra di S. Michele sul monte Pirchiriano e di fronte la Rocca Sella sul monte Caprasio. Per la prima volta allora anch'io contemplai con nuovo occhio ammirato quelle torri naturali svettanti contro il cielo, come chi, in possesso di un bene, uso a goderne, non ne apprezza il valore.

Mi permisi allora di dar loro alcuni cenni storici e leggendari relativi al sorgere ed allo svilupparsi di quell'Abbazia di cui oramai dal treno che si allontanava nella valle, si poteva soltanto più intravedere il torrione del Salto della Bella Alda stagliarsi nitido contro il cielo.

Il loro interesse si dimostrò vivissimo e si ripromisero di salire fin lassù quando i tempi fossero stati migliori.

Se qualcuno, dopo la lettura di questi brevi cenni, sarà invogliato a ripercorrere con me questo itinerario, sarà per me la migliore ricompensa per non averli scritti invano.

Ora potrei scegliere due itinerari: parlare della Sacra di S. Michele e della Rocca Sella solo dal punto di vista storico oppure solo dal punto di vista escursionistico. Sono però dell'avviso che l'escursionista, intelligente ed amante del bello, desideri recepire tutto quanto di interessante può incontrare durante le sue peregrinazioni e non può scindere il suo interesse nell'ammirare solo i paesaggi senza voler conoscere gli avvenimenti che attraverso i secoli hanno sconvolto quelle terre tanto da modificarne alle volte persino gli aspetti esterni. Pertanto, inoltrandoci nel nostro percorso, accennerò a quanto può essere interessante.

Giungendo da Torino, oltrepassata la stazione di Avigliana, donde si può già vedere l'imponente mole della Sacra, ai piedi del monte, si adagia il borgo di Sant'Ambrogio (27 km. da Torino, 336 m.s.m.). Dietro la chiesa parrocchiale si diparte una mulattiera, agevole e ben tenuta, che in poco più di un'ora, tra castagni e poi faggi, porta alla Sacra di S. Michele. (Chi invece « a l'a 'l fià curt » può agevolmente arrivarci in macchina deviando ad Avigliana verso i laghi e proseguendo per Mortera e Borgo S. Pietro).

Sant'Ambrogio ha origini antiche; il suo territorio giaceva in prossimità del confine fra i Burgundi ed i Longobardi. Questi ultimi eressero sul Pirchiriano una cappella dedicata a S. Michele. Più tardi l'arcivescovo di Ravenna S. Giovanni Vincenzo (il cui corpo è conservato nella parrocchiale a lui dedicata), fondò un monastero nel medesimo sito che salì a grande potenza. Sant'Ambrogio fece parte dell'Abbazia Benedettina. Se ne ha conferma da Guglielmo, figlio di Tommaso III di Savoia, che fu abate di S. Michele dal 1320 al 1326.

Il castello dove aveva la giurisdizione abbaziale venne diruto nel 1740; di esso rimangono solo poche rovine. La parrocchiale di S. Giovanni Vincenzo che ha accanto un poderoso campanile romanico del sec. XI fu ricostruita su progetto di Bernardo Vittone tra il 1760 e il 1763 (da *Piemonte e sue valli*, ed. Monviso).

S. Giovanni Vincenzo, arcivescovo di Ravenna, desideroso di ritirarsi a vita contemplativa, venne in Valsusa verso il 1000 (sembra fosse imparentato con la Marchesa Adelaide di Susa) e si ritirò con altri eremiti sul monte Caprasio sistemandosi in grotte naturali (onde il nome di Celle).

La leggenda vuole che il Santo, intenzionato a costruire un monastero per gli eremiti che nel frattempo si erano fatti più numerosi, richiamati dalla fama di santità di Giovanni, apprestasse il legname occorrente: senonché al mattino non si trovava più il legname preparato. Pensando fosse opera di ladri, una notte, anziché in cella, volle dormire sulle cataste di legno, ma al mattino al risveglio si trovò sul monte di fronte dove ritrovò il legname già preparato nei giorni precedenti ivi trasportato dagli angeli. Era il segno della volontà divina che il monastero dovesse sorgere sul Pirchiriano e non sul Caprasio.

La tradizione vuole ancora che, allorquando salirono Vescovi ed Abati per la consacrazione della nuova chiesa la trovassero olezzante di profumi e già consacrata (da cui il nome di « Sacra ») per opera angelica.

(S. Giovanni comunque ritornerà più tardi sul Caprasio per finire i suoi giorni in una grotta. Una cappella è stata costruita sulla roccia che creava la grotta dove morì il Santo).

Il nuovo monastero venne consacrato nel 998 con grande concorso di principi e di popolo; di qui comincia la vera storia di questo luogo santo che diverrà capo di ordine con giurisdizione religiosa, civile e militare su possedimenti straordinariamente vasti, riconosciuti da Papi, principi e imperatori, estesi in Francia, Spagna, Puglia, Lombardia e Savoia; e poi, come per la maggior parte delle cose umane, dopo periodi di fulgida gloria, la decadenza, fin quando nel 1622 il Papa Gregorio XV soppresse il monastero perché abitato soltanto più da tre monaci.

Il monastero fu soggetto a molteplici assalti da parte di principi e re che se ne contendevano il possesso, data la sua grande importanza strategica; non sfuggì alla lunga lotta per le investiture, causa non ultima della sua decadenza sia sul piano religioso sia sul piano politico, e poi l'abbandono totale.

Nel 1836, re Carlo Alberto ottenne che papa Gregorio XVI vi collocasse la congregazione fondata da A. Rosmini. Vi furono eseguite opere di restauro; vi furono traslate le salme di numerose personalità di Casa Savoia, tumulate in pesanti sarcofaghi di pietra.

Oltre che all'incantevole panorama da Susa fin oltre Torino, che si può ammirare da quell'altezza (1000 m.) quasi a picco sul fondo valle, sono interessantissimi da visitare: i resti del sepolcro dei monaci, l'impressionante facciata dov'è posto il portone d'entrata, lo scalone « dei morti », la porta dello Zodiaco, la Cripta di S. Giovanni, affreschi, il trittico di Defendente Ferrari, le rovine del monastero terminanti sul precipizio con la torre della Bella Alda. Quest'ultima si scorge da molto lontano isolata dal resto del monastero: diede corpo alla fantasia popolare che volle spiccato di lì il salto della Bella Alda. Per liberarsi da soldatacci di ventura, questa si buttava nel sottostante burrone rimanendovi miracolosamente illesa. Un secondo salto, fatto più tardi da lei per vanità e denaro, la fracassò contro le fonde scogliere. Leggenda o amplificazione di un fatto storico? Nel 1699 il Gallizia scriveva: « Tanto ci raccontano i vecchi che erano coetanei ai tempi nei quali ciò successe » (*op. cit.*).

Abbazia Sacra S. Michele della Chiusa, sul Monte Pirchiriano (m. 962 - Torino). (foto per gentile concessione)



Progressi nella conservazione dell'ambiente naturale

di Vittorio Luciani

Ad eccezione, forse, dell'Olanda, la Gran Bretagna è la nazione più densamente popolata d'Europa, con circa 300 persone per chilometro quadrato. Ogni anno aumenta la superficie occupata da edifici urbani o industriali, miniere, costruzione di strade e altri scopi, e ciò che rimane serve soprattutto per agricoltura intensiva.

Dalla costa quasi sub-tropicale della Cornovaglia meridionale alle nude torbiere della Scozia settentrionale, il viaggiatore troverà colli disseminati di granito, fertili pianure e vallate, la linea montagnosa della catena dei Pennini, le ventose brughiere della regione del Border e il grande massiccio delle Highlands Centrali della Scozia.

Se il viaggiatore è un ecologo, troverà anche molte specie vegetali e animali la cui scomparsa impoverirebbe la fauna e la flora d'Europa. Le Isole Britanniche offrono un riposo temporaneo agli uccelli marini migratori e ad altri animali migratori. Molti di essi vivono soltanto in luoghi selvaggi liberi da interferenze umane.

Questo crea un grosso problema alle autorità della Gran Bretagna, ove ogni ettaro destinato all'edilizia riduce la superficie disponibile per l'agricoltura o per gli animali selvatici. Ogni siepe che l'agricoltore distrugge per ampliare il numero degli ettari arabili distrugge piante selvatiche e insetti e diminuisce la superficie disponibile per la nidificazione.

Alpinisti che leggono un cartello della Conservatoria della Natura a Glen Derry (Scozia). Nel cartello si definiscono i confini di questa Riserva Naturale, che è la seconda d'Europa. La Conservatoria ha molto lavorato in questa regione per rigenerare i pini calédoni.



Ma v'è di più. Si avvia verso la campagna una nuova generazione di inglesi, più istruiti dei loro predecessori, in numero sempre crescente proprietari di automobili. Ove 30 anni fa faceva poco danno un paio di stivali che calcavano le dune di sabbia, oggi mille paia strappano le piantine delle delicate radici, lasciandosi dietro il terreno nudo. L'uccello che nidifica, un tempo spaventato una o due volte al giorno, ora viene disturbato da un passaggio quasi continuo.

Evidentemente, per questi problemi non esiste alcuna soluzione integrale. Il meglio che si possa fare è di raggiungere un compromesso, conciliando le esigenze di interessi diversi. Per di più, dato che gli inglesi non accettano volentieri un'eccessiva regolamentazione, specie quando si tratta delle loro vacanze, bisognerebbe farlo, se possibile, di buon accordo. D'altra parte, il problema è tanto urgente ed il numero di persone interessate tanto grande, che è necessaria una legislazione.

Questa legislazione è stata aggiornata dalla Legge sulla Campagna, entrata in vigore il 3 agosto 1968. Per comprendere in qual modo essa abbia influito sulla situazione, è necessario sapere come la Gran Bretagna regolasse le cose precedentemente. La materia era trattata soprattutto da due enti governativi, la Conservatoria della Natura, che si occupava principalmente della conservazione della fauna, e la Commissione Nazionale per i Parchi, che si occupava dell'accesso dell'uomo alla campagna.

La Conservatoria della Natura fu istituita dal Governo nel 1949, con i seguenti scopi: istituire e amministrare riserve naturali; provvedere consulenza scientifica su conservazione e controllo della flora e della fauna naturali, ed organizzare ricerche. Nel 1965 entrò a far parte di un organismo di nuova formazione, il Consiglio delle Ricerche sull'Ambiente Naturale (N.E.R.C.), che coordina il lavoro della Conservatoria della Natura con quello di altri organismi che lavorano, ad esempio, sulla conservazione dei rifornimenti idrici e della vita marina. La Conservatoria della Natura rimane un'organizzazione a sé stante sotto la direzione del N.E.R.C., che è responsabile verso il Dipartimento Educazione e Scienza.

Esistono attualmente 124 Riserve Naturali Nazionali (N.N.R.) le quali coprono un'estensione di oltre 100.000 ettari. Vi sono inoltre 15 riserve naturali locali, per altri 4.050 ettari. Queste sono istituite e amministrate da enti locali quali consigli di contea, e il ruolo della Conservatoria si limita alla consulenza. In base ad una legislazione separata, il Ministero dell'Interno ha istituito un certo numero di asili per gli uccelli, i quali non comportano alcun mutamento nella proprietà o nell'uso della terra, se non che gli uccelli debbono vivervi indisturbati.

Che cos'è una riserva naturale? Soltanto 25 delle N.N.R. sono proprietà assoluta della Conservatoria della Natura, e non più del 10 % della superficie totale è stata

ral classificata in base ad accordo con i numerosi proprietari e affittuari interessati. Alcuni di essi sono agricoltori, proprietari di case o enti locali, mentre altri sono organizzazioni quali il National Trust e la Reale Società per la Protezione degli Uccelli, che considerano la conservazione da un diverso punto di vista.

I problemi dell'accesso alla campagna e della ricreazione in campagna, tuttavia, sono problemi troppo vasti per essere regolati dalla Conservatoria della Natura, in quanto soltanto una piccola parte della terra necessaria a questi scopi fa parte delle sue riserve. Nel 1949, l'anno che vide l'inaugurazione della Conservatoria della Natura, il Governo istituì la Commissione Nazionale dei Parchi. Suo scopo era scegliere e classificare come Parchi Nazionali le più belle zone di campagna dell'Inghilterra e del Galles, montagne, brughiere, piane, valli o coste. Questi parchi dovevano essere tenuti in modo da conservare e accrescere la loro bellezza naturale e da promuoverne il godimento da parte del pubblico.

Esistono ora dieci Parchi Nazionali su 13.468 chilometri quadrati, il che rappresenta il 9 per cento circa dell'Inghilterra e del Galles, ed il 9 per cento della costa. Vi sono comprese le belle brughiere della West Country, le montagne del Galles del Nord, il Distretto dei Laghi, il Peak District del Derbyshire, e tratti del Border tra Inghilterra e Scozia, ove si trova ancora il muro costruito dall'Imperatore Adriano per segnare il confine settentrionale dell'Impero Romano.

Saluto al Ministro del Turismo e dello Spettacolo

Al Senatore Dottor Nicola Signorello che ha assunto la carica di Ministro del Turismo e dello Spettacolo, la F.I.E. porge il suo deferente saluto, bene auspicando per la Sua alta missione.

Con la certezza che sotto la Sua alta ed illuminata guida, i numerosi e gravi problemi del Ministero verranno a soluzione, la F.I.E. si onora di porgerGli i sensi del più deferente ossequio.

Il Presidente nazionale Comm. Riva ha avuto un incontro a Roma martedì 25 settembre u.s. con l'Onorevole Ministro del Turismo e dello Spettacolo, sen. dott. Nicola Signorello.

L'onorevole Ministro, nel compiacersi per l'attività che la F.I.E. svolge da tanti anni, ha riconvocato a Roma il nostro Presidente, invitandolo a presentarGli una relazione dettagliata sui programmi futuri della Federazione Italiana Escursionismo.

* * *

Al dott. PAOLO SALVATORE chiamato alla carica di Capo Gabinetto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, vadano gli auguri di buon lavoro e di felici risultati della Sua non lieve fatica.

* * *

Il dott. ROCCO MOCCIA, nostro caro amico da lunghi anni e consigliere nazionale F.I.E., è stato riconfermato nella carica di Vice-Capo Gabinetto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

La F.I.E. desidera esprimerGli la sua soddisfazione e la sua gratitudine per quanto Egli sempre ha fatto per noi. Voglia il dott. Moccia gradire il nostro sincero augurio per la Sua alta carica, certi che vorrà conservarci la Sua ambita e preziosa benevolenza.

La F.I.E. a Malmedy
per il Convegno della F.E.E.

L'assemblea annuale dei rappresentanti delle Associazioni Escursionistiche iscritte alla Federazione Europea Escursionismo e il raduno annuale degli escursionisti europei si sono svolti a Malmedy (Belgio) il 6 e 7 ottobre 1973.

A Malmedy, nella regione sud-orientale del Belgio (Ardenne) si è tenuta il 6 ottobre 1973 l'Assemblea dei rappresentanti delle Associazioni Europee affiliate alla F.E.E. Di 21 associazioni ne erano presenti 19, tra cui quella italiana. L'Assemblea è stata preceduta da una seduta del Consiglio della F.E.E. e della Commissione Sentieri Europei. Le decisioni più importanti prese nel corso dei lavori sono state:

1) approvazione dell'iniziativa avanzata dalla Federazione Austriaca di creare un sesto sentiero europeo che collegherà Lubecca (Mar Baltico) ad Abbazia (Istria/Jugoslavia) attraverso Germania, Cecoslovacchia, Austria, Jugoslavia;

2) non programmare altri sentieri europei fino a quando i 6 sentieri saranno completamente ultimati;

3) di preparare la Guida per il Sentiero Europeo n. 1 Mare del Nord/Genova. La F.I.E. dovrà redigere il testo relativo al tratto del percorso Chiasso/Genova. Contemporaneamente è stata data notizia che la Guida per il Sentiero Europeo n. 5 Lago di Costanza/Venezia è in vendita (in lingua tedesca). Anche a tale pubblicazione ha contribuito la Comm. Turismo Sociale della F.I.E. per il tratto finale;

4) di effettuare nel giugno 1974 a Saint Cergue nel Giura svizzero, l'inaugurazione del Sentiero Europeo n. 2;

5) di tenere l'Assemblea e il raduno annuale 1974 nei pressi di Manchester (Gran Bretagna) nei giorni 4, 5 e 6 ottobre 1974;

6) di inaugurare nel giugno 1975 a Seebergsattel (Austria) i sentieri europei n. 4 e n. 6 e contemporaneamente svolgervi sia l'Assemblea che il raduno 1975;

7) di affidare alla F.I.E. l'organizzazione per l'Assemblea e il raduno 1976. Per motivi di viaggio la località dovrebbe essere nell'Italia del Nord.

* * *

Il raduno annuale degli escursionisti europei si è svolto domenica 7 in una suggestiva località denominata Ferme Libert a circa 4 km da Malmedy. Erano presenti circa 1000 escursionisti provenienti da diversi paesi europei. Sono intervenute numerose autorità come i Borgomastri di Malmedy e Béverce, il Ministro del Turismo per le Regioni Orientali, il Presidente del Parco Nazionale, ecc.

I vari oratori che si sono succeduti hanno ripetutamente messo in rilievo l'importanza del turismo pedestre sia per la salute dell'uomo moderno costretto a vivere in un mondo sempre più meccanizzato, sia perché il contatto con la natura che ne deriva, induce l'uomo ad amarla, a proteggerla, a preoccuparsi della sua conservazione. Anche il nostro presidente Nazionale comm. Riva ha portato il saluto della F.I.E. congratulandosi per gli ottimi risultati ottenuti dal Convegno.

Nel pomeriggio, lungo l'itinerario del Sentiero Europeo n. 2 Olanda/Mediterraneo, i diversi gruppi hanno compiuto una escursione di km 10,5. Lungo il percorso erano stati preparati giochi e prove di abilità. Al termine il Presidente della Federazione Escursionistica Belga ha consegnato a tutti un ricordo della manifestazione.

E. W.



Il presidente della F.E.E., Faarbach, svolge la relazione. A sinistra, il nostro presidente nazionale Comm. Riva. (foto Wassmuth)

I mille anni della città di Bamberg

di Mauro Donini

Compleanno eccezionale in Baviera: i mille anni di Bamberg, vero e proprio scrigno di tesori d'arte e di cultura. Nell'ampia vallata del fiume Regnitz, poco lontano dalla confluenza con il Main, Bamberg si stende in un'atmosfera riposante e prodiga di dolci sensazioni. La sua ricchezza di monumenti, di opere d'arte, di antiche costruzioni, la classificano meta d'obbligo per il turista ed anche noi abbiamo voluto « vedere » questi mille anni di storia che gravano sulle mura di questa magnifica città. Ma ci è venuta spontanea una domanda: questa città, fra 20 o 30 anni sarà ancora così grandiosa, immutata, con tutte quelle peculiarità artistiche e culturali che le hanno dato fama mondiale? Potrà sembrare sciocco porsi di questi dubbi, ma la realtà lo impone. Infatti, si notano troppi segni di deterioramento in molti dei mille monumenti, case, chiese e palazzi; la guglia gotica della Obere Pfarre, ad esempio, si sta sbriciolando, come pure i plastici del portale principesco del duomo. Si cerca di porre riparo a questo angoscioso problema, ma ben poco può servire premiare le iniziative private, elogiando chi restaura le facciate, intervenendo volta per volta dove la necessità è più urgente. D'altra parte, il primo borgomastro di Bamberg ha comunicato che si stima in circa un miliardo di marchi il fabbisogno finanziario per conservare questa bella città. L'idea di una « Lex Bamberg » era ottima, ma purtroppo dorme ancora e la città sente il peso di ogni giorno che passa; la commissione tedesca dell'UNESCO ed il maggior movimento continentale « Europa Nostra » hanno rivolto un appello alla pubblica opinione per aiutare Bamberg a conservare la sua superba bellezza. Che cosa ne nascerà? Intanto si celebra il millenario con una serie di iniziative che dovrebbero richiamare l'attenzione di tutti. A parte i concerti, le rappresentazioni teatrali, i riti vari, sarà allestita anche una mostra documentaria dal titolo « Bamberg ieri, oggi, domani », titolo abbastanza significativo per dare un'idea di quello che la rassegna si propone.



Il Cavaliere di Bamberg, simbolo della città. L'opera marmorea risale al 1230.

Comunque, a parte l'impegno che tutti dovranno prendersi per la sua salvezza, vediamo Bamberg nella sua realtà artistica.

La parte più interessante, naturalmente, è la parte vecchia della città, dove si entra attraverso il ponte sul fiume sul quale è costruito l'antico Municipio che si presenta con una bellissima facciata dipinta. Lungo quelle stradette selciate di pietra, lungo quelle mura che nascondono il lungo cammino dei secoli, si respira un'aria diversa, commovente per la bellezza del luogo, per quel silenzio che accompagna ogni passo, per quella magnificenza di costruzioni che invita a sognare ampi spazi di tempo, una vita semplice proiettata nella dolcezza dell'espressione artistica e sentimentale.

Cominciamo dalla Cattedrale. Costruita dall'imperatore Enrico II, è stata consacrata nel 1012, quindi è stata distrutta ben due volte da incendi e ricostruita tale e quale oggi la vediamo nel 1237, proprio quando all'arte romana stava subentrando il gotico. Affreschi, sarcofaghi, monumenti marmorei arricchiscono in maniera eccezionale l'interno e, fra questi, il famoso « Cavaliere di Bamberg ». Il « Cavaliere » è il simbolo della città ed è opera di uno scultore formatosi in Francia. La statua, che protegge il coro di San Giorgio, è stata realizzata nel 1230. L'origine di questo « Cavaliere » è oscura, ma rimane pur sempre il simbolo del re-cavaliere cristiano.

Interessante vedere opere come il Giudizio Universale nella Porta del Principe, la statua dell'imperatore Enrico II, quelle di Maria ed Elisabetta, il sarcofago del vescovo Hohenlohe del quattordicesimo secolo, il monumento sepolcrale di Enrico II e sua moglie Santa Cunegonda realizzato nel 1513 dal famoso Tilman Riemenschneider e tante altre opere d'arte che costituiscono un complesso veramente eccezionale racchiuso in quelle navate, in quegli altari laterali, in ogni angolo di questo edificio che su quella piccola altura domina la città.

Nella Domstrasse, la graziosa stradetta che porta, appunto, alla Cattedrale, si trova una caratteristica « Corte », come ve ne sono altre, che risale al 1566. È una tappa obbligata, per il turista; qualsiasi guida vi porterà a visitare questo angolo silenzioso, dalla pacata atmosfera ancestrale, dove antichi balconi di legno da cui piovono fiori, aiuole profumate, trasportano in un clima di profondo intimo godimento. Ma dilungarsi nell'elencazione e descrizione dei vari monumenti sarebbe ardua impresa (si pensi che ci sono a Bamberg ben 800 case protette dallo Stato!) Citiamo comunque i luoghi d'arte dove conviene soffermarsi. Ad esempio al Museo Storico dove è documentata la vita locale e regionale; al Teatro Hoffmann nella Schillerplatz, agli Archivi Municipali ed a quelli Nazionali, al Chiostro del Monastero delle Carmelitane, ai Musei di Storia Naturale e Karl May.

E se si vorrà compiere qualche escursione consigliamo quelle possibili, in battello, lungo i fiumi Regnitz e Main, e quelle, in pullman, a Staffelstein per salire allo Staffelberg oltre a quelle che portano alle abbazie di Banz e di Vierzehnheiligen o al meraviglioso castello barocco



Il vecchio Municipio di Bamberg.

di Weissenstein. Ovunque sarà possibile recepire grandi motivi storici e culturali, visitare imponenti raccolte di pitture di ogni paese, di mobili antichi, di ceramiche e cristallerie.

Una città insomma, Bamberg, che offre una infinità di occasioni per soddisfare esigenze di riposo e di approfondimento culturale.

Rinviato ad Aprile il XXI Congresso del Campeggio

Per ragioni tecnico-organizzative — e sebbene la provincia di Lecce sia rimasta immune da qualunque caso di infezione colerica — **il XXI Congresso Nazionale del Campeggio è stato rinviato ai giorni 25-28 aprile 1974**, con lo stesso programma pubblicato nel numero di luglio-agosto del periodico « Il campeggio italiano ».

Quanto sopra, su proposta dell'Ente Provinciale per il Turismo di Lecce, è stato deciso dal Comitato Esecutivo della Federcampeggio il 22 settembre 1973.

a cura di **Egidio Pennati**

Escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia

L'intento di offrire al lettore un completo dettaglio sui timbri meccanici pubblicitari italiani, mi viene un po' ostacolato per mancanza di spazio; mi limiterò a segnalare alcuni di questi timbri man mano che si presenterà l'occasione.



1938 - Cortina d'Ampezzo (Belluno) - Leggenda su due righe: « Cortina - Centro Internazionale / Sport invernali ».



1940 - Cortina d'Ampezzo (Belluno) - Leggenda su tre righe per ogni quadrato: a sinistra « Cortina / Inverno / 1947-1948 »; a destra « Ritrovo / di tutti / gli sportivi ».



1948 - Cortina d'Ampezzo (Belluno) - Leggenda su quattro righe: « Cortina / 1224-2500 / Stagione invernale / Dicembre-Aprile ».

1948 - Pieve di Cadore (Belluno) - Leggenda: « Ideale soggiorno Dolomitico ».

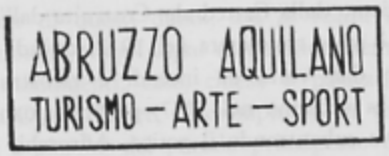
1948 - Bolzano Bozen - Leggenda su tre righe: « D'inverno / in / Alto Adige ».

1949 - Merano Bolzano - Meran Bozen. Stessa leggenda.

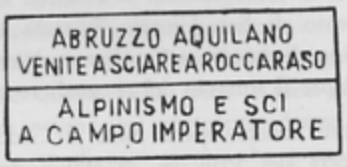


1950 - Milano ferrovia
Milano ferrovia corr. - Leggenda su tre righe: « Neve - ghiaccio - sole? / a Cavalese / nel Trentino ».

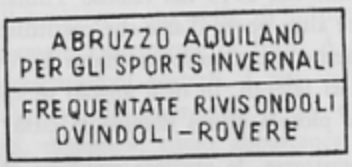
1950 - Trento - Fiera di Trento Internazionale del Turismo e dello Sport.



1950 - L'Aquila - Leggenda su due righe: « Abruzzo Aquilano / Turismo-arte-sport ».



1950 - L'Aquila - Leggenda su quattro righe: « Abruzzo Aquilano / Venite a sciare a Roccaraso / Alpinismo e sci / A Campo Imperatore ».



1950 - L'Aquila - Leggenda su quattro righe: « Abruzzo Aquilano / per gli sports invernali / Frequentate Rivisondoli / Ovindoli - Rovere ».

1951 - Bolzano Bozen
Merano (Bolzano) - Meran (Bozen) - Leggenda su tre righe: « Inverno in / Alto / Adige ».

1951 - Bolzano (Bozen) - Leggenda su tre righe: « d'Inverno in / Alto / Adige ».

1951 - Milano ferr. corr. - Leggenda su tre righe: « Valli bergamasche / Soggiorni estivi / Sports invernali ».

È innegabile che l'annullo meccanico pubblicitario è entrato ormai a far parte del materiale di raccolta dei filatelici. Ma pochi sono coloro che li ricercano con l'intento di collezionarli. E si che nulla meglio dei « pubblicitari » attesta storia, avvenimenti, manifestazioni sportive prettamente caratteristiche di un Paese.

LA BIBLIOTECA DI ESCURSIONISMO

a cura di P. B.

FEDERAZIONE MEDICO SPORTIVA - Bibliografia dei lavori pubblicati sulla Rivista della F.M.S.I. - Pubblicazione di grande interesse specie per i competenti raggruppante tutte le monografie pubblicate da medici sportivi nel ventennio 1947-1967.

MONTAGNA (rivista della) - Di particolare interesse per noi escursionisti l'articolo di Dario Fenoglio « Dal Colle della Maddalena al Monviso ». L'A. inizia il suo cammino dal paese di Argentera; tocca i laghi del Robourent ne scavalca il Colle e entra in Francia; ritorna in Italia attraverso il Col Feuillas e scala il Monte Oronaye (metri 3.100) raggiungendo un ex ricovero militare. Al secondo giorno attraversa il Colle Enchiausa, costeggia il lago di Apzoi ed arriva attraverso il Passo della Cavala sotto il Colle Sautron dove pernotta.

Il giorno successivo attraversa il Colle Sautron, scende in Francia, si delizia del fischio di innumerevoli marmotte, scende il Col du Vallonet, raggiunge il Rifugio J. Coste dove, amabilmente accolto dal custode, pernotta.

Il quarto giorno lo vede al Col de Gippiera da dove ammira tutta la catena dell'Aiguille du Chambeyron e pernotta al bivacco presso il lago di Vallonasso.

Il racconto si snoda per altre salite e discese per altri cinque giorni finché, raggiunto il Colle Bernardo, il « giro » ha termine.

Merita qui riportare la chiusa dell'articolo: « Scendendo la stanchezza ci assale; forse ora ci dispiace che tutto sia finito: vorremmo salutare amici e parenti che ci attendono laggiù e ripartire... ».

Altri notevoli articoli: « La lunga Cresta di Peuterey », « Sciatori alla Betemps ». Di particolare interesse l'articolo di Giorgio Daidola « Attrezzatura e tecnica ».

PRESENZA NUOVA - Aprile 1973 - Da segnalare l'articolo « I giovani e il tempo libero ».

FORME DI CORROSIONE CARSICA SU ROCCE MONTONATE NELLA VALLE LAGARINA MERIDIONALE - di Ugo Sauro - Interessante e dotta monografia ben illustrata sui fenomeni carsici di quella Valle, completata da ricchissima bibliografia.

DIMENSIONE - Pubblicazione di cultura e di attualità.

L'ESPLORATORE - Periodico notiziario dell'A.S.C.I.

SPELEOLOGIA EMILIANA - Notiziario - Di particolare interesse e degno di meditazione, l'articolo « I crolli al Farneto ».

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRENTO DI « ITALIA NOSTRA » - Affronta numerosi problemi ecologici e di salvaguardia della Natura nella Regione Trentina.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI - Notevole l'articolo rievocatore della storia del rifugio Stavel « Fr. Denza » e la rievocazione della figura di Mariano Bernardin cui la S.A.T. ha dedicato un'altro rifugio.

GIOVANE MONTAGNA - Rivista di vita alpina - Segnaliamo « Vecchie Guide alpine » e l'articolo di Giancarlo Piazza « Una località da salvare » cui « Escursionismo » aderisce « toto corde ».

SPELEOLOGIA VERONESE - Notiziario dell'Unione Speleologica Veronese.

INFORMAUGE - Notiziario della Unione Giovani Escursionisti di Lecco.

IL CITIGINO - Notiziario del Centro Turistico Giovanile Piemonte.

G.E.A.T. - Piacevole l'articolo di Paolo Bosco « Da Dubbione a Giaveno » e di particolare interesse l'illustrazione delle « Palestre delle Valli di Lanzo ».

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI
DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

★

DIRETTORI
UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO
C.C.I.A. Milano n. 77394
C. C. Postale n. 3/2674

per la vostra pubblicità servitevi di questa rivista

È spedita esclusivamente per abbonamento ed è letta da tutti gli appassionati delle attrattive turistiche, escursionistiche e sportive del nostro Paese.

aderire alla F.I.E. Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. n. 1152 del 29 novembre 1971

significa

per le Associazioni

- ☐ ottenere sconti e agevolazioni scioviarie per i propri associati in più di 80 stazioni invernali italiane
- ☐ ottenere assistenza dalla Commissione Tecnica Federale per l'organizzazione di gare di marcia alpina di regolarità.
- ☐ avere libero accesso alle gare stesse articolate anche per l'assegnazione dei titoli di Campione Provinciale, Regionale e Nazionale, sia a pattuglie che individuale
- ☐ dare la possibilità ai giovani sciatori — esclusi i classificati F.I.S.I. di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª categoria — di praticare l'agonismo con l'assegnazione dei titoli di Campione nelle specialità slalom gigante e fondo
- ☐ ottenere premi e contributi predisposti per gli organizzatori di gare a carattere regionale o nazionale, in calendario F.I.E.
- ☐ ricevere assistenza scientifica e geologica attraverso la Commissione Speleologica Nazionale
- ☐ ricevere assistenza turistico-culturale mediante l'azione della Commissione Turismo Sociale
- ☐ ricevere gratuitamente — a domicilio — il periodico federale « Escursionismo ».
- ☐ partecipare all'assegnazione dei contributi e dei premi annui destinati alle Associazioni più attive
- ☐ essere tutelati nei confronti degli E.P.T. dalle apposite leggi vigenti per l'organizzazione di gite e manifestazioni

per gli associati

- ☐ possibilità di visite mediche stagionali attitudinali presso i centri convenzionati della Federazione Medico-Sportiva Italiana
- ☐ assicurazione antinfortunistica sportiva, con assistenza diretta e indiretta, presso la SPORTASS (CONI)
- ☐ assicurazione antinfortunistica turistica presso l'assicurazione « LA SVIZZERA »
- ☐ sconti e agevolazioni presso gli Esercizi commerciali e turistici convenzionati con la F.I.E. tramite la Commissione Turismo Sociale

informazioni

Presidenza e Segreteria Nazionale: 10143 TORINO - VIA CIBRARIO, 33 - TELEF. 74.00.11